

84
~~1819~~ 189

ATTI

DEL

I.^o CONGRESSO INTERNAZIONALE

PER LE

MALATTIE DEL LAVORO

MILANO ♦ 9-14 Giugno 1906



MILANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DITTA E. REGGIANI

Via della Signora N. 15

1906.

ATTI
DEL I.º CONGRESSO INTERNAZIONALE
PER LE
MALATTIE DEL LAVORO

PARTE GENERALE - SEZIONE PRIMA

Due parole di storia del Congresso

La sera del 13 aprile 1902, la Giunta Municipale di Milano invitava ad un pranzo al Ristorante Savini i membri del VII Congresso Nazionale di Idrologia e Climatologia. Dopochè i più illustri rappresentanti dell'Amministrazione Municipale, delle Scienze idrologiche e climatologiche ebbero salutato le Autorità e i Congressisti, prese la parola l'onorevole M. De Cristoforis, in allora assessore dell'istruzione primaria e Presidente effettivo del Congresso stesso.

L'on. De Cristoforis saluta i presenti e richiama l'attenzione di ognuno sopra un grandioso non lontano accenimento: il traforo del Sempione, destinato ad aprire nuovi sbocchi alle grandi correnti della civiltà, destinato a divenire la grande via delle genti, intracceduta da C. Cattaneo, e destinato ancora ad avere altre vittime tra le migliaia di operai che vi accorreranno per lavorarvi.

« Io non mi sento di far brindisi, aggiungere, ma sento invece nell'animo un pensiero che voglio esporre a voi tutti. Pare a me che il miglior modo di celebrare questo grande trionfo del lavoro che si erigerà sopra non poche vittime, sia quello di riunire ad un convegno internazionale quanti hanno studiato e studiano in Italia e fuori i problemi igienici e clinici del lavoro. Signori, arrivederci a questo Congresso, al quale spero di vederci tanto più numerosi, in quanto il Comune di Milano per bocca del mio illustre amico Senatore Mussi, Sindaco di Milano, qui presente adempirà nobilmente e signorilmente ai doveri della più larga e amica ospitalità ».

Le parole dell'on. De Cristoforis vennero accolte da un grande, prolungato applauso dell'assemblea. Molti dei Congressisti fanno immediata istanza all'on. De Cristoforis perchè costituisca un Comitato organizzatore del Congresso stesso. E l'on. De Cristoforis accettando la presidenza,

fa appello al concorso del prof. Devoto (*) (presente al congegno) e che si dichiara ben lieto di cooperare alla riuscita del Congresso; l'on. De Cristoforis indice una prima riunione che ebbe luogo nei locali della Società del Giardino, gentilmente concessi (5 Maggio).

A questa adunanza intervennero molti illustri cittadini; tra questi il Senatore De Angeli, il quale sostenne l'opportunità di istituire una speciale sezione dedicata alla **Prevenzione ed assistenza sociale**.

Il Municipio di Milano assegna momentaneamente per la Segreteria un locale in Via Filodrammatici N. 16.

Si costituisce il Comitato Esecutivo nel quale entrano a far parte il prof. Devoto come Segretario generale, l'industriale cav. Luigi Bertarelli come Cassiere, e i dottori L. Secchi, G. Lanzillotti e L. Viganò come Segretari. Questo Comitato inizia l'opera di propaganda e di organizzazione subito e la continua con attività e successo.

Gli impegni professionali impediscono ai dottori Secchi e G. Lanzillotti una continua e proficua partecipazione ai lavori e li obbligano nell'autunno del 1905 ad inviare le dimissioni dalla carica di segretarii, alla quale sono chiamati dalla Presidenza i dottori L. Veratti e L. Carozzi.

Quale sia stata l'opera prestata dal Comitato, risulta dalle circolari più avanti riportate, e il successo dell'organizzazione e della propaganda dall'esito felicissimo e si può dire — trattandosi di un primo Congresso — insperato del Congresso stesso, come lo comprovano le adesioni e i lavori che vi si sono scolti.

(*) Il prof. Devoto teneva in quell'anno a Pavia il Corso di Clinica delle malattie professionali e da un anno aveva iniziato la pubblicazione del *Lavoro*: Rivista d'igiene, fisiologia e clinica del lavoro.

COMITATO PROMOTORE DEL CONGRESSO

Arcellaschi dott. Garibaldi, Milano — Avoledo dott. prof. Pietro, Milano — Baseggio ing. Luigi, Milano — Belloc ing. Luigi, Roma — Bernacchi dott. Luigi, Milano — Bertarelli dott. Ambrogio, Milano — Bertarelli Luigi, Milano — Biaggi dott. Carlo, Milano — Bordoni Uffreduzzi dott. prof. Guido, Milano — Burgonzio dott. L. C., Milano — Boschetti Elisa, Milano — Camperio ing. Giuseppe, Milano — Candiani dott. Ettore, Milano — Cantoni Costanzo, Milano — Carabelli avv. Corrado, Milano — Carozzi dott. Luigi, Milano — Celli onor. prof. Angelo, Roma — Confalonieri avv. Angelo, Milano — De Angeli senatore Ernesto, Milano — De Cristoforis sen. dott. Malachia, Milano — Dell'Acqua onor. Carlo, Legnano — Denti prof. dott. Francesco, Milano — De Renzi prof. Enrico, Napoli — De Vincenti dott. Angelo, Milano — Devoto prof. Luigi, Milano — Ellero dottor Lorenzo, Milano — Esterle ing. Carlo, Milano — Fabris dott. Riccardo, Milano — Filomusi-Guelfi prof. Gioele, Pavia — Gatti dott. Francesco, Milano — Gianoli prof. Giuseppe, Milano — Dott. G. Y. Giglioli, Firenze — Giordano dott. Alfonso, Lercara (Palermo) — Gobbi prof. Ulisse, Milano — Koerner prof. Guglielmo, Milano — Lanzillotti dott. Giulio, Milano — Loriga dott. prof. Giovanni, Roma — Magaldi comm. V., Roma — Magatti ing. Emilio, Milano — Magrini ing. Effren, Torino — Mayno-Bronzini Ersilia, Milano — Manfredini ing. Achille, Milano — Mangiagalli prof. sen. Luigi, Milano — Medea prof. Eugenio, Milano — Meyer Max, Milano — Menozzi prof. Angelo, Milano — Momo dott. Carlo, Milano — Montemartini prof. Giovanni, Roma — Monti prof. Achille, Pavia — Mosso prof. Angelo, Torino — Mrach ing. Adolfo, Milano — Pirelli ing. Giovanni Battista, Milano — Pontiggia ing. Luigi, Milano — Rava onor. prof. Luigi, Bologna — Rossoni prof. E., Roma — Rusconi G. fu Luigi, Milano — Sanarelli onor. prof. G., Bologna — Schiavi dott. Alessandro, Milano — Sconfietti ing. A., Legnano — Secchi dott. Alberto, Milano — Silvestri ing. Giovanni, Milano — Sonzogno dott. Riccardo, Milano — Sullam Rignano Rina, Milano — Vanzetti ing. Carlo, Milano — Veratti dott. Luigi, Milano — Viganò dott. Luigi, Milano — Zanni dott. Umberto, Roma.

COMITATO ORDINATORE

Presidente: Dott. M. DE CRISTOFORIS, Senatore del Regno

Vice-Presidente: Prof. ANGELO MENOZZI

Segretario generale: Prof. LUIGI DEVOTO — **Cassiere: LUIGI BERTARELLI**

Segretari: Dott. L. VIGANÒ - Ing. G. CAMPERIO - Dott. L. CAROZZI - Dott. L. VERATTI

Uffici di Segreteria: Via Monforte, 14 - Milano.

Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro

MILANO 1905

Sede del Comitato esecutivo: MILANO, Via Filodrammatici, 16

Milano, data del timbro postale

Egregio Signore,

Il Comitato esecutivo che intende a riunire per la prima volta a Congresso gli studiosi specializzati e quanti si sono occupati dei problemi medici, igienici e sociali imposti dalle crescenti malattie derivanti dal lavoro per sè o dagli ambienti di lavoro, si onora di invitarla a prender parte a questa riunione e portare in seno al Congresso i frutti delle Sue osservazioni e della Sua esperienza.

La purificazione igienica del lavoro, disposizioni larghe e sicure di previdenza sociale sono oggi l'aspirazione più viva di governi e di cittadini illuminati. A queste civili iniziative debbono venire, a sicuro sostegno, i responsi delle scienze mediche, le conquiste della ingegneria sanitaria e della chimica, la esperienza di industriali moderni e di ogni altro cittadino che rivolge la sua mente ai problemi del lavoro.

Solo in tal guisa si arriverà alla costituzione del desiderato codice del lavoro, in cui i dettami della fisiologia saranno confortati da meditate estrinsecazioni della assistenza sociale.

Esaminare e discutere ciò che la fisiologia e la patologia del lavoro ne additano, passare in rassegna le più moderne ed efficaci procedure di prevenzione industriale, vagliare le risultanze degli esperimenti fatti all'Estero e in Italia nel campo della previdenza ed assistenza sociale, proporre iniziative in questo campo, ecco il programma delle tre sezioni in cui sarà diviso il Congresso del 1905:

- 1.° fisiologia, patologia ed igiene del lavoro;
- 2.° prevenzione delle malattie del lavoro;
- 3.° assistenza sociale.

E poichè altre nazioni hanno fatto passi notevoli in ognuno di questi campi, bene è che il Congresso del 1905 divenga palestra internazionale; più completo sarà l'inventario e l'esame dei mali, più sicura l'indicazione dei presidi, più autorevoli i deliberati e più fecondo lo scambio delle idee.

Ma perchè i lavori del Congresso meglio rispondano ai propositi che ne determinarono la preparazione, il Comitato non solo curerà che sieno

portati dinanzi al Congresso da studiosi italiani e stranieri sotto forma di relazioni quelle quistioni di fisio-patologia, di prevenzione e di assistenza che maggiormente emergono sia perchè poco studiate, sia perchè di grande portata pubblica, ma fin d'ora rivolge viva preghiera a quanti si incontrano in fenomeni morbosi, meritevoli di essere esposti od indagati, si dedicano a ricerche od apparati di prevenzione, o studiano problemi di previdenza, di tener presente la riunione del 1905, il cui risultato sarà tanto più fecondo quanto maggiore il numero dei fatti riferiti e dal Congresso sanzionati.

IL PRESIDENTE

Dott. MALACHIA DE CRISTOFORIS

IL VICE-PRESIDENTE

Prof. ANGELO MENOZZI

IL CASSIERE

LUIGI BERTARELLI.

Il Segretario Generale .

Prof. LUIGI DEVOTO

Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro

MILANO 1905

UFFICI

Via Filodrammatici, N. 16.

Chiarissimo Professore,

Nel 1905 — nel periodo della Esposizione — sarà tenuto in Milano un Congresso nel quale le *malattie del lavoro o professionali* avranno una trattazione bene specializzata per parte di studiosi nostrani e forestieri.

L'intento che ne guida, di fornire al legislatore elementi efficaci e sicuri per arrivare alla preparazione di un codice igienico del lavoro, agli industriali e ai tecnici norme per limitare i danni o per purificare il lavoro, male si raggiungerebbe, se le operazioni del Congresso dovessero consistere in un semplice inventario di quello che è stato fatto finora nel campo della patologia del lavoro. Una rassegna precisa e diligente delle conquiste fatte sarà certo vantaggiosa; ma molto più utili riusciranno i frutti di studi originali diretti a chiarire o risolvere parte delle innumerevoli questioni ancora aperte nel campo della fisiologia, della patologia e della igiene del lavoro — e che hanno concorso a rendere meno facili e sollecite quelle provvidenze civili che stanno a cuore di tante menti illuminate.

Perciò il Comitato esecutivo, in vista di questo nostro convegno internazionale, si rivolge, a mezzo del sottoscritto, alla S. V. Ill.^{ma} colla preghiera di promuovere nel suo Istituto lo studio di alcuni degli argomenti più urgenti e più interessanti di fisiologia, clinica ed igiene del lavoro, e di richiamare l'attenzione di qualcuno dei suoi Allievi sulle condizioni fisiologiche e patologiche dei lavoratori adetti a quelle industrie, che sono largamente o prevalentemente distribuite nella di lei regione. Dato il lungo periodo che ne divide dalla data del Convegno, tornerà facile alla S. V. Ill.^{ma} suggerire e vedere eseguiti uno o più lavori, che senza dubbio daranno prestigio e preziosa originalità al nostro Congresso.

Con tali contributi la riunione del 1905 segnerà certamente una data importante nella storia dell'assistenza ai lavoratori ed il nostro Congresso potrà dirsi realmente riuscito; e così favorendo la produzione degli stu-

diosi italiani in un campo, ai giorni nostri appena esplorato presso di noi, faremo opera degna per la scienza italiana, e avremo dimostrato agli studiosi stranieri che anche presso di noi vive il ricordo degli ammaestramenti dell'immortale nostro B. Ramazzini.

Il Comitato sarà particolarmente obbligato alla S. V. Ill.^{ma} se vorrà comunicare al sottoscritto gli argomenti prescelti da Lei e dai suoi allievi.
Col maggiore ossequio

della S. V. Ill.^{ma}

DEVOTISSIMO

Dott. MALACHIA DE CRISTOFORIS.

NB. — Le forme morbose di natura traumatica non rientrano nel programma del Congresso.

— Il Congresso avrà luogo nella primavera del 1905.

Proroga del Congresso al 1906.

In una seduta tenuta nel maggio 1904 il Comitato delibera di rinviare al 1906 il Congresso a causa dei ritardi avvenuti nei lavori del Sempione che indussero alla proroga della Esposizione.

Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro

in Milano nel 1906

UFFICI DEL COMITATO

Via Monforte, 14.

Milano, Febbraio 1905.

Egregio Signore,

Nella primavera del 1906, in occasione della Esposizione, avrà luogo in Milano il 1° Congresso internazionale per le malattie del lavoro.

A questo Congresso sono ammessi medici, ingegneri, chimici industriali, direttori di opifici e tutti coloro che si sono occupati di quistioni relative al lavoro.

Il sottoscritto nel chiedere alla S. V. Ill.^{ma} la sua adesione al Congresso, Le porge la preghiera di prender parte ai lavori del Congresso apportandovi qualche contributo in ordine o alla fisio-patologia ed igiene del lavoro, od alla prevenzione delle malattie professionali, od all'assistenza sociale dei lavoratori.

Il periodo di tempo che ne divide dal Congresso è più che sufficiente per raccogliere e vagliare nuovi contributi: gli è perciò che il sottoscritto confida che grazie al concorso di cittadini illuminati si arriverà a fare un inventario fedele e completo dei mali e ad indicare le norme ed i mezzi più efficaci ad evitarli od attenuarli.

Col maggiore ossequio me Le dico

Il Segretario Generale

Prof. LUIGI DEVOTO.

DEVOTISSIMO

Dott. M. DE CRISTOFORIS.

Il Congresso di Milano del 1906 è il primo che tratta esclusivamente di malattie professionali e dei mezzi più idonei per prevenirle o per attenuarne le conseguenze.

Al successo di questo Congresso possono cooperare validamente;

i **medici** che imprenderanno fin d'ora lo studio di casi di malattie professionali meno frequenti o di qualsiasi altra quistione relativa alla fisiologia,

alla patologia e all'igiene del lavoro per farne oggetto di comunicazioni al Congresso;

gli **ingegneri** comunicando i loro studi e le loro osservazioni intorno ad innovazioni edilizie, agli impianti, agli apparecchi più efficaci per prevenire le malattie professionali;

i **chimici** segnalando i pericoli delle industrie chimiche e additando gli eventuali mezzi per eliminarli;

gli **industriali** e i **direttori degli stabilimenti** invitando i medici del Comune o gli insegnanti della Facoltà medica più vicina a formare oggetto di indagine di quei fenomeni morbosi che essi avranno potuto osservare in alcuni dei loro dipendenti e facendo rilevare se gli addetti ad una determinata industria sono preservati da qualche malattia o se da qualche altra sono più facilmente colpiti.

Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro

MILANO 1906

UFFICI

Via Monforte, N. 14

Milano, Settembre 1905.

Il numero sempre crescente di malattie derivanti dal lavoro per sè stesso, sia come fatica, sia per l'influenza dei materiali che si trattano nelle industrie diverse, sia per effetto degli ambienti in cui queste si esercitano, doveva colpire, attrarre l'attenzione e le cure degli studiosi specialisti di problemi medici, igienici e sociali e di quanti seguono lo svolgimento della vita sociale.

Ond'è che sorse il pensiero di un Congresso internazionale nel quale venissero trattati gli importanti problemi della difesa dalle lesioni viscerali e funzionali che nelle industrie si vanno ogni dì constatando, e provvedervi col purificare igienicamente il lavoro, col prevenire in quanto è possibile le male influenze di esso e collo studiare disposizioni di previdenza sociale. Opera questa alla quale è chiamata la società intera e più specialmente i governi, i cultori della scienza medica, dell'ingegneria sanitaria, della chimica e della meccanica, gli industriali tutti, nel cui interesse sta pure la salute e la resistenza del lavoratore.

Seguendo tali pensieri già scrivevamo in un precedente bollettino, ed ora ripetiamo, che ci sembra essere dovere comune di giungere alla formazione di un *codice del lavoro* nel quale i dettami della fisiologia siano confortati da meditate estrinsecazioni della assistenza sociale.

Il Programma del Congresso dovrà comprendere tre sezioni:

- 1.^a — Fisiologia, patologia ed igiene del lavoro.
- 2.^a — Prevenzione delle malattie del lavoro.
- 3.^a — Assistenza sociale.

In esso noi porremo le prime basi, concreteremo le prime intelligenze per arrivare all'intento nostro; del quale non ci dissimuliamo le difficoltà e gli ostacoli, ma che speriamo fermamente vincere quando si sia in molti ed uniti a studiare gli importanti temi che ci si affacciano.

Noi siamo a quest'ora assai lieti di annunciare che fu larga e calda l'accoglienza fatta al nostro pensiero dal mondo scientifico ed industriale; e soprattutto ci sentiamo confortati dal poter annunciare che da istituti

clinici, da laboratori di fisiopatologia, da gabinetti di chimica, tanto dell'Italia come dell'Estero, e da medici addetti a stabilimenti industriali furono accolti i temi che il Comitato ordinatore ha loro proposto; che dalle stesse fonti ce ne vennero additati altri non pochi per personale iniziativa; talchè le *Relazioni* e le *Comunicazioni* già elencati superarono ogni nostra aspettativa.

E per darne un parziale elenco, citiamo i seguenti argomenti che avranno trattazione e discussione nelle adunanze:

le controindicazioni fisiologiche al lavoro notturno;
le forme nevrasteniche nei ferrovieri;
la patologia del lavoro negli ambienti ad aria compressa;
la patologia dei palombari e nuovi mezzi di profilassi;
frenastenia e delinquenza in rapporto ad irrazionali ordinamenti del lavoro;
malattie professionali, non traumatiche dell'udito;
la pneumoconiosi dei solfatori;
le malattie dei mietitori;
malattie proprie degli stabilimenti che fabbricano acidi e prodotti chimici in genere;
individualità e malattie professionali;
igiene delle gallerie;
manifestazioni morbose in rapporto a deficienza compensativa fisiologica;
di alcune malattie da lavoro che si osservano nell'Italia meridionale e in Sicilia;
la tubercolosi e la legislazione del lavoro;
diffusione dell'anchilostomiasi, profilassi della medesima;
il lavoro delle donne e la protezione della maternità;
le nevrosi traumatiche nei solfatori;
degli anchilostomi e delle anguillule in rapporto alle malattie dominanti negli operai, contadini e muratori;
prevenzione e trattamento dell'asfissia da gas illuminante nelle officine di fabbricazione del medesimo;
bilancio alimentare e lavoro;
malattie delle fabbriche di perfosfati, e inconvenienti dovuti all'acido fluoridico;
fabbriche del solfato ramico;
lavoro manuale e sclerosi dei vasi periferici;
il ricambio materiale nello strapazzo;
l'influenza dell'illuminazione artificiale sugli scambi respiratori;
le alterazioni dell'apparecchio respiratorio negli scaricatori di carbone;
le nevrosi da strapazzi nerveo-muscolari;
il lavoro negli ambienti a temperature elevate e basse;
la patologia dei lavoratori del cemento;
gli avvelenamenti professionali e la decadenza della razza;
alcool e lavoro muscolare;
tabacco e lavoro muscolare: intossicazioni nicotiniche;
le infezioni professionali;
la dietetica dell'operaio;
lo sforzo in patologia;

la prevenzione nelle malattie professionali;
l'assistenza sociale nelle malattie del lavoro;
ed altri argomenti di non minore importanza.

Come si vede siamo davanti ad una serie di argomenti importantissimi che avranno una degna e conveniente discussione; la quale sarà tanto più efficace se gli autori delle relazioni vorranno accogliere favorevolmente l'invito caldo che loro fa il Comitato; quello cioè di mandare i manoscritti di buonora e in tempo utile (non dopo il gennaio 1906) acciò che possano essere stampati e distribuiti all'aprirsi del Congresso, in conformità di quanto si pratica nei più autorevoli e frequentati congressi internazionali.

Noi ci teniamo sicuri che questo Congresso risponderà degnamente al bisogno che se ne sentiva, e attendiamo dall'opera di quanti hanno cuore e mente un risultato pari all'altezza del pensiero ispiratore.

NB. Col 31 dicembre 1905 si chiude l'accettazione delle comunicazioni originali.

IL PRESIDENTE

Dott. MALACHIA DE CRISTOFORIS

IL VICE-PRESIDENTE

Prof. ANGELO MENOZZI.

IL SEGRETARIO GENERALE

Prof. LUIGI DEVOTO

EPOCA DEL CONGRESSO E AVVERTENZE

Il Congresso verrà tenuto nella prima metà del Giugno 1906. Molte considerazioni hanno indotto a presciogliere questo periodo. Accenniamo tra l'altro che per tal modo potranno prendere parte al Congresso tutti gli insegnanti delle Università italiane, che in Giugno l'Esposizione sarà al completo, e che col Congresso coincideranno molti dei festeggiamenti che Milano prepara per celebrare l'apertura del Sempione.

I Congressisti godranno delle consuete riduzioni ferroviarie.

Con altri annunci si daranno ulteriori istruzioni sia per queste, sia per la località ove si terranno le sedute, sia per le modalità per accedervi.

**CONGRESSO INTERNAZIONALE
PER LE
MALATTIE DEL LAVORO**

MILANO 1906

SEGRETERIA: Via Monteforte, 14



Ill.^{mo} Signor Sindaco,

Mi prego significarle che il Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro, avrà luogo in Milano presso la Villa Reale dal 9 al 14 Giugno p. v.

Nell'unirle una copia del Programma da cui la S. V. vedrà l'importanza igienico-sociale delle trattazioni del Congresso, confido che la S. V. delegherà il Signor Ufficiale Sanitario del Suo Comune a prendere parte alle sedute ed ai lavori del Congresso, che in tal guisa riuscirà più autorevole e più efficace.

Coi più sentiti ossequi

Il Presidente del Comitato organizzatore

M. DE CRISTOFORIS

Senatore del Regno

P. S. - Il Comitato sarà grato per un cenno di riscontro.

CONGRESSO INTERNAZIONALE
PER LE
MALATTIE DEL LAVORO

MILANO 1906

SECRETARIA: Via Monforte, 14



Hochverehrter Herr College,

Von 9 bis 14 Juni, während der günstigsten Zeit der Ausstellung, wird in Mailand ein Congress, in welchem die Gewerbekrankheiten von den verschiedensten Gesichtspunkten aus, behandelt werden, tagen.

Eine Reihe hervorragender Gelehrter wird die Physiologie der Arbeit u. der Arbeitsstätten, die gewerblichen Vergiftungen und Infektionen sowie die Prophylaxe derselben in zahlreichen Berichten u. Mittheilungen beleuchten.

Das Comité gestattet sich E. W. zum Congress ganz besonders einzuladen u. wird die Betheilung E. W. demselben zu besondere Ehre gereichen.

Auf Ihre Anfrage werden Ihnen die Reisekarten, welche bedeutende Ermässigungen auf den Italienischen Eisenbahnen gewähren, sofort zugeschickt werden.

In vorzüglichen Hochachtung

Der Präsident des Comité's

Der General-Schriftführer

CONGRÈS INTERNATIONAL
POUR LES
MALADIES PROFESSIONNELLES

MILAN 1906

BUREAU: Rue Monforte, 14



Monsieur et honorable Confrère.

Depuis le 9 jusqu'au 14 Juin, c'est-à-dire pendant la période la plus brillante de notre Exposition internationale, aura lieu à Milan un Congrès où les problèmes de la Pathologie du Travail seront étudiés à leurs points de vue les plus variés.

La physiologie, la pathologie, la clinique, l'hygiène et l'assistance publique du Travail auront des relateurs et des orateurs habiles et compétents, ainsi que vous pourrez le voir au prospectus ci-joint dont on fera le 5 Juin une nouvelle édition.

Tout en vous invitant, Monsieur, à prendre part aux travaux du Congrès, le Comité tient à vous faire savoir qu'il sera grandement honoré si vous voudrez bien accueillir favorablement son invitation.

Le gouvernement italien accorde d'ailleurs à tous ceux qui prendront part au Congrès un rabais de 60% sur le chemins de fer pour le parcours des confins à Milan et de Milan à n'importe quelle gare de la frontière ou port de mer, et vous recevrez sur simple demande les documents de légitimation.

Dans l'espoir que vous voudrez bien nous faire l'honneur d'accepter notre invitation, nous vous présentons, Monsieur et honoré Confrère, la plus haute assurance de notre parfaite considération.

Le président du Comité

Le secrétaire général

Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro

(FISIOLOGIA E PATOLOGIA - PREVENZIONE - ASSISTENZA SOCIALE)

UFF. JI: Via Monforte, 14. ♦ ♦ MILANO ♦ ♦ 9-14 Giugno 1906.

Milano, 10 Marzo 1906.

Spett. Società,

A nome del Comitato organizzatore del Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro, invio a questa Società il programma delle Relazioni e delle Comunicazioni che formeranno oggetto di trattamento nel Congresso stesso. — Il Comitato avrebbe caro che questo programma venisse comunicato alle altre Società aventi rapporto o legami con cotesta Istituzione, al fine di avere ulteriori contributi di osservazioni pratiche da parte dei Medici addetti alle Società stesse e la partecipazione dei Medici stessi alle discussioni del Congresso.

Il Comitato ha deliberato anche di concedere una tessera di libera ammissione alle sedute del Congresso per un Membro di ogni Società.

Confidando che cotesta Società vorrà dedicare il suo autorevole appoggio alla riuscita pratica di questo Congresso, porgo sentiti ringraziamenti.

IL PRESIDENTE

D.r M. DE CRISTOFORIS.

PS. La Presidenza della Società è pregata di indicare il nome delle persone a cui desidera sia intestata la tessera d'ammissione.

CONGRESSO INTERNAZIONALE
PER LE
MALATTIE DEL LAVORO

MILANO 1906

Milano, 12 Maggio 1906.

SEGRETERIA: Via Montforte, 14



Egregio Signore,

Dal 9 al 14 giugno p. v. si terrà in Milano, il I.^o CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LE MALATTIE DEL LAVORO. Dal programma che Le si invia Ella ha mezzo di constatare l'importanza straordinaria delle trattazioni che avranno luogo nel Congresso stesso. La S. V. che prende tanta parte allo sviluppo industriale della nostra regione non può non figurare fra gli ADERENTI al Congresso; ed è questa adesione che il Comitato Le chiede colla presente, fiducioso che vorrà darla concorrendo così a rendere più autorevole e più efficace questo Congresso.

Il Cassiere del Congresso è il Cav. Luigi Bertarelli, Via S. Orsola, 1, al quale potrà inviare la quota di iscrizione che è di L. 10.

Distinti ossequi

Il Presidente

Senat. Dr. DE CRISTOFORIS

Il Segretario Generale

Prof. L. DEVOTO.

CONGRESSO INTERNAZIONALE
PER LE
MALATTIE DEL LAVORO

MILANO 1906

Milano, 28 Maggio 1906.

SEGRETARIA: Via Montforte. 14



Ill.^{mo} Signor Sindaco,

Il Comitato organizzatore di questo Congresso ha rilevato che la sua città non ha creduto finora di accogliere la preghiera che le abbiamo rivolto di inviare a Milano per il Congresso uno dei sanitari da Lei dipendenti. E poichè gli argomenti posti all'ordine del giorno sono così svariati e così moderni da interessare qualsiasi amministrazione, il Comitato desidera che io rinnovi la preghiera.

E lo faccio ben volentieri esprimendo il voto che come molte altre città italiane inviano il loro ufficiale sanitario od altro medico dipendente al Congresso, così anche la nobile città a cui Ella degnamente presiede, possa un giorno dichiararsi soddisfatta di aver inviato un suo funzionario tecnico a partecipare a questo convegno che si tiene per la 1.^a volta a Milano.

Voglia scusare la mia insistenza e col maggior ossequio mi professo

Dev.^{mo}

Sen. M. DE CRISTOFORIS.

(fronte)

CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LE MALATTIE DEL LAVORO

Segreteria: Via Monforte, 14 — MILANO — 9-14 Giugno 1906

Ill.^{ma}

(retro)

CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LE MALATTIE DEL LAVORO

Milano: 9-14 Giugno 1906

Segreteria: Via Monforte, 14

Illustre Signore,

Ci preghiamo comunicare alla S. V. Ill.^{ma} che il Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro avrà luogo in Milano dal 9 al 14 Giugno p. v.

Confidando che la S. V. Ill.^{ma} vorrà farci l'onore di partecipare a questo importante convegno, al quale interverranno notabilità scientifiche italiane ed estere, ci rassegniamo con osservanza

PER IL COMITATO

Dott. M. DE CRISTOFORIS, presidente.
Prof. A. MENOZZI, vice-presidente.
Prof. L. DEVOTO, segretario generale.
L. BERTARELLI, cassiere.

Milano, 28 Aprile 1906.

REGOLAMENTO DEL CONGRESSO

ART. 1.° — In occasione dei festeggiamenti che Milano preparerà per il 1906 aprendosi la linea del Sempione, si terrà in Milano un Congresso internazionale per lo studio delle malattie del lavoro in ordine alla fisio-patologia, alla clinica, alla prevenzione e alla assistenza sociale.

ART. 2.° — Il Comitato organizzatore del Congresso fisserà, a suo tempo, la data e la durata del Congresso (9-14 Giugno 1906).

ART. 3.° — Il Comitato organizzatore suddividerà il Congresso in tre o più Sezioni, quando l'abbondanza del materiale scientifico ne consigli l'opportunità.

ART. 4.° — Sono ammessi a prendere parte ai lavori del Congresso: medici, ingegneri, chimici, industriali e tutti coloro che siansi occupati delle quistioni in ordine al lavoro.

ART. 5.° — La tassa d'iscrizione del Congresso è fissata in L. 10.

ART. 6.° — Le trattazioni del Congresso risulteranno di **relazioni** sopra temi prescelti dal Comitato organizzatore ed affidati a personalità particolarmente versate nella materia e di **comunicazioni** liberamente scelte dai congressisti. Tanto i temi, quanto le comunicazioni, formeranno oggetto di pubblica discussione.

ART. 7.° — *Le relazioni e le comunicazioni potranno essere fatte in qualunque lingua.*

ART. 8.° — Non saranno ammesse alla pubblica discussione le relazioni e le comunicazioni, di cui i congressisti non abbiano fatto in precedenza tenere un succinto sommario alla Segreteria del Congresso.

ART. 9.° — I sunti delle relazioni e delle comunicazioni saranno passati alla stampa e distribuiti durante le sedute ai congressisti.

ART. 10.° — Non saranno accettate le comunicazioni che non abbiano attinenza col programma. Non sono ammessi gli argomenti riguardanti forme traumatiche-chirurgiche riportate sul lavoro.

ART. 11.° — Le relazioni non potranno occupare uno spazio di tempo maggiore di mezz'ora. Le comunicazioni non più di 15 minuti.

ART. 12.° — Finita la esposizione di una relazione o di una comunicazione, il Presidente invita i congressisti a discuterla; nessuno può parlare per più di 10 minuti e di una sola volta su di un argomento.

In ultimo il Presidente dà la parola al relatore o all'autore della comunicazione che disporrà di 10 minuti.

ART. 13.^o — Le dimostrazioni saranno sempre fatte a seduta terminata.

ART. 14.^o — Gli autori di relazioni e di comunicazioni debbono consegnare immediatamente, dopo la presentazione, il testo delle stesse.

ART. 15.^o — Le relazioni e le comunicazioni (convenientemente abbreviate quando la mole ne sia eccessiva) faranno parte del volume degli atti che verrà rimesso gratuitamente a tutti coloro che avranno pagato la quota d'iscrizione in L. 10.

ART. 16.^o — Il Comitato organizzatore risulta di un Presidente, un Vice-presidente, di un Segretario generale, di quattro Segretari e di un Economo-cassiere.

ART. 17.^o — Il Presidente ha i poteri che la consuetudine dei congressi gli concede.

ART. 18.^o — Il Congresso prima di chiudersi deciderà intorno alla eventualità e alla sede di altro successivo Congresso.

NB. Il Comitato di Presidenza ammetterà, in via eccezionale, qualche altra comunicazione, qualora questa tratti argomenti di patologia od igiene professionale che non figurano ancora nel programma o rivestono una importanza speciale. La tassa d'iscrizione è di L. 10; va rimessa al Cav. L. BERTARELLI, Cassiere del Congresso, Via S. Orsola N. 1, Milano.

Fino al 31 Maggio la Segreteria del Congresso tiene il suo Ufficio in Via Monforte, 14: col 1.^o Giugno passerà alla Villa Reale (Giardini pubblici).

All'arrivo a Milano i signori Congressisti debbono provvedersi della tessera definitiva presso l'Ufficio di Segreteria a pianterreno della Villa Reale.

Le Signore dei Congressisti per essere ammesse quali Congressiste debbono pagare la tassa di Lire 10.

La tessera definitiva è *personale*; viene rilasciata a chi ha pagato la quota d'iscrizione (L. 10): dev'essere presentata per accedere alle sale del Congresso, ai Musei, ed Istituti che si potranno visitare grazie alla concessione del Municipio di Milano; dà diritto al volume degli *Atti*, alla monografia « *Milano nel 1906* » offerta in ricordo dal Comune di Milano e con essa i congressisti potranno ritirare i biglietti d'invito ai festeggiamenti che il Comune ed il Comitato stanno preparando.

Le ferrovie di Stato accordano ai congressisti il ribasso del **60** % per distanze di almeno 100 chilometri, ferma restando per le distanze inferiori l'applicazione della concessione speciale che comporta il ribasso

del 40 %. I congressisti fino a un certo limite hanno il vantaggio e la facoltà di pagare per 100 chilometri; chiedano notizie precise ai capistazione.

La validità della concessione è limitata ai termini di tempo seguenti:

ANDATA: dal 1° al 14 Giugno 1906.

RITORNO: dal 9 al 20 Giugno 1906.

La Navigazione Generale Italiana accorda il 50 % su qualsiasi percorso fino a Genova.

Le Ferrovie meridionali e le Ferrovie Sarde accordano gli stessi ribassi che danno le Ferrovie di Stato.

Si prevengono i Signori Congressisti:
che l'inaugurazione del Congresso è fissata per le ore 11 del 9 Giugno,
che **Sabato** alle 21 ha luogo il ricevimento a Palazzo Marino che il Comune dà in loro onore,
che **Domenica** alle ore 21 ha luogo la serata alla Scala cui sono invitati tutti i Congressisti,
che nel pomeriggio di **Domenica** non si tiene seduta essendovi le corse per il Premio Ambrosiano di Lire 100,000, cui i congressisti sono ammessi con speciali ribassi offerti dalla cortesia della Società Lombarda delle corse.

Presso il Congresso alla Villa Reale funziona fin d'ora un ufficio postale e telegrafico aperto dalle 8 alle 19 1/2. Il telefono del Congresso (Villa Reale) ha il N.° 60-65.

CONGRESSO INTERNAZIONALE PER LE MALATTIE DEL LAVORO

(MILANO - 1905)

SEZIONI { Fisiologia, Patologia ed Igiene
 Prevenzione tecnica
 Assistenza sociale

Il sottoscritto desidera prendere parte ai lavori del Congresso
 (**Iscrizione L. 10**).

Il titolo della sua comunicazione è:

Nome e Cognome.....

Indirizzo.....

NB. Non sono ammesse le comunicazioni che si riferiscono a forme traumatiche del Lavoro.

Il Congresso avrà luogo nella Primavera del 1905.

Francobollo da Centesimi 20

Segreteria

del Congresso Internazionale

per le Malattie del Lavoro

MILANO

Via Filodrammatici, 16

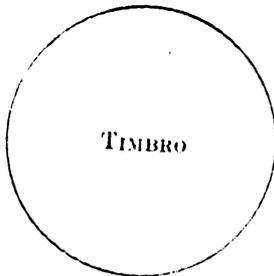
(fronte)

N.

CONGRESSO INTERNAZIONALE
PER LE MALATTIE DEL LAVORO

Milano 9-14 Giugno 1906
Villa Reale (Via Palestro)

Il Signor



è regolarmente iscritto al Congresso.

IL PRESIDENTE

Dott. M. DE CRISTOFORIS.

Il Segretario Generale

Prof. L. DEVOTO

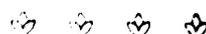
Il Cassiere

L. BERTARELLI

(retro)

Presentando questa tessera, il Congressista accederà ai locali del Congresso (Villa Reale); potrà visitare i Civici Musei di Milano; riceverà quale ricordo del Comune di Milano un esemplare della monografia *Milano nel 1906*; sarà ammesso ai festeggiamenti che figureranno nel programma definitivo.

CONGRESSO INTERNAZIONALE



PER LE



MALATTIE DEL LAVORO

MILANO 9-14 Giugno 1906

(VILLA REALE - Via Palestro)

Biglietto d'Invito

rilasciato al Signor.....
per intervenire, il giorno 9. Giugno 1906, alla SEDUTA
INAUGURALE ed alle sedute successive del Congresso.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
Sen. M. DE CRISTOFORIS

IL SEGRETARIO GENERALE
L. DEVOTO

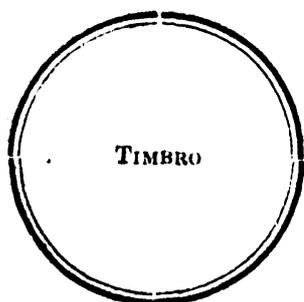
IL VICE-PRESIDENTE
Prof. A. MENOZZI

Tessera speciale per gli studenti di medicina.

(fronte)

CONGRESSO INTERNAZIONALE
PER LE MALATTIE DEL LAVORO
MILANO 9-14 GIUGNO 1906
(VILLA REALE)

Il Signor..... studente in
medicina è ammesso ad assistere alla seduta inaugurale e
alle sedute successive del Congresso.



IL PRESIDENTE
Dr. M. DE CRISTOFORIS

Il Segretario Generale
Prof. L. DEVOTO

Il Cassiere
L. BERTARELLI

Presentando questa tessera si ha diritto di accedere ai locali del Congresso.

(retro)



MINISTERO
DI
AGRICOLTURA, INDUSTRIA e COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
del Credito e della Previdenza

Divisione Previdenza
Sezione 2.^a

N. del Protocollo 14910

OGGETTO

Congresso Internazionale per
le malattie del lavoro.

Milano, giugno 1906.

Onorevole Dottor
MALACHIA DE CRISTOFORIS
Senatore del Regno
Presidente del Comitato organizzatore
del Congresso Internazionale
per le malattie del lavoro

Via Monforte, 14

Milano.

Roma, 4 giugno 1906.

Ringrazio la S. V. Onor. e gli altri illustri componenti il Comitato organizzatore del prossimo Congresso Internazionale per le malattie del lavoro che sarà tenuto a Milano, per il cortese invito fattomi di intervenire alla seduta inaugurale del Congresso medesimo che avrà luogo la mattina del 9 giugno corrente.

Spiacente che altri doveri del mio ufficio non mi consentano di partecipare personalmente, come ne avrei vivo desiderio, a quella seduta e agli ulteriori lavori del Congresso, ho delegato a rappresentarmi il comm. dottor Vincenzo Magaldi, Ispettore generale del Credito e della Previdenza presso questo Ministero.

Nel dare di ciò notizia alla S. V. Onor. fo i migliori auguri per la buona riuscita del Congresso, sicuro che gli studi e le dotte discussioni intorno ai temi che vi saranno svolti, porteranno nuova luce sulla profilassi e sulla cura delle malattie professionali e appresteranno un prezioso corredo di cognizioni e di elementi per l'adozione di efficaci disposizioni di igiene industriale.

IL MINISTRO
firmato COCCO-ORTU



MINISTERO DELL'INTERNO

IL DIRETTORE GENERALE

DELLA

SANITÀ PUBBLICA



Roma, 6 giugno 1906.

Onorevole Signor Presidente,

Onorato del cortesissimo suo invito a partecipare ai lavori del Congresso internazionale « per le malattie del lavoro » che verrà inaugurato il giorno 9 corrente, mi trovo, col mio maggiore rammarico, nella impossibilità di intervenire, perchè impedito di assentarmi da Roma, in questo periodo di tempo, da imprescindibili e non dilazionabili esigenze dell'ufficio mio. Ed è tanto più vivo il mio rammarico in quanto apprezzo tutta la importanza del Congresso, il quale e per la attualità vivamente sentita delle trattazioni che ne formano oggetto, e per la sapiente organizzazione che ne fu predisposta, non potrà, ne sono certo, che riescire fecondo dei più utili risultati ed ammaestramenti.

Se, perciò, non mi è dato di presenziare di persona le dotte discussioni, non mancherò di seguirne con somma cura lo svolgimento per trarne norma e giovamento nell'interesse dei servizi, della sanità pubblica.

Con tali sentimenti, La prego, Onorevole Signor Presidente, di voler gradire i miei vivi ringraziamenti e con questi la rinnovata espressione del mio distinto ossequio.

Dev.^{mo}

R. SANTOLIVIDO.

All'Onorevole

Prof. Comm. M. DE CRISTOFORIS

Senatore del Regno

Presidente del Comitato pel Congresso Internazionale per le malattie del lavoro.

Via Monforte, 14

MILANO

*An den
Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro
in Mailand.*

Berlin, 5 Juni 1906.

Die Gesellschaft für Soziale Medizin, Medizinalstatistik und Hygiene in Berlin spricht dem Internationalen Kongress für Gewerbekrankheiten ihren verbindlichsten Dank für die erhaltene Einladung aus und ordret als ihren Delegierten

Herrn Dr. Neisser, Berlin
zu den Verhandlungen des Kongresses ab.
Hochachtungsvoll

Der Schriftführer:
A. GROTJAHN

Der Vorsitzende:
Pr. MAYET
Kaiserlichrat.

To all whom it may Concern

Greeting.

This is to certify that Wm. Oldright, Esq., M. D., Professor of Hygiene University of Toronto, and member of the Provincial Board of Health of the Province of Ontario, Dominion of Canada, is the accredited delegate of the said Provincial Board of Health to the « Congresso internazionale per le malattie del lavoro » at Milan, Italy.

On behalf of the Provincial Board of Health of the Province of Ontario, Canada.

E. E. KITCHEN
Chairman.

CHAST STODGETTS
Secretary and Deputy
Registrar-General.

Toronto, Feb. 22nd, 1906.

La « La Camera del Lavoro di Milano » in data 27 maggio 1906, scrive:

La scrivente Camera del Lavoro, nel mentre ringrazia per il cortese invito fattogli per la partecipazione al Congresso pross. che tratterà delle malattie del lavoro, invia con la presente la propria adesione, notificando che a rappresentarla in detto Congresso fu nominato l'egregio dott. Giovanni Allevi, consulente di questa stessa Camera del Lavoro.

L'argomento del quale si tratterà in questo Congresso interessa molto da vicino la classe lavoratrice, epperò la Camera del Lavoro, interesserà i propri soci convocandoli espressamente per discutere in proposito ed eventualmente invitare dei congressisti amici delle nostre Istituzioni a presenziarvi per un miglior affiatamento.

Voglia intanto codest'On. Presidenza prendere buona nota della nostra adesione e nella speranza che gli Uomini che interverranno al Congresso, ben noti per il loro interessamento per la soluzione di importanti problemi sociali sappiano rispondere alle aspirazioni del proletariato, distintamente ci rassegniamo

per la Camera del Lavoro

Il Segretario

B E L L O T T I.

e poi in data 9 giugno 1906:

Dopo accordi presi tra i Rappresentanti delle varie Associazioni della Camera del Lavoro, questi hanno dato incarico allo scrivente Ufficio di comunicare a codest'On. Presidenza la loro adesione al Congresso ed i nomi dei rappresentanti le proprie Associazioni.

Adempiendo a questo nostro dovere eccovi i nomi dei Signori Delegati:

Testori avv. Carlo — per la Camera del Lavoro, in aggiunta al dott. Allevi Giovanni già comunicato.

Per le Associazioni: Bonardi dott. Edoardo - Bernacchi dott. Luigi - Filippetti dott. Angelo - Baila dott. Eugenio - Schiavi dott. Alessandro - Pirri dott. Giovanni - Porro avv. A. Eliseo - Beltrami avv. Francesco - Agnelli avv. A. - Mazzocchi ing. Felice - Vallabrega ing. Adolfo - Mazzoni ing. Nino

Qualche Società o Lega si è riservata di eventualmente aggiungere qualche altro nome dandone direttamente comunicazione al Congresso. Tanto per norma di codest'On. Presidenza, distintamente ci rassegniamo

per la Commissione Esecutiva

Il Segretario

B E L L O T T I.

*La « Camera del Lavoro di Monza e Circondario »
scrive in data 9 giugno 1906 :*

« Impossibilitati ad intervenire di presenza a codesto importantissimo Congresso, la scrivente Camera del Lavoro, nel mentre porge la sua piu completa adesione, augurandosi che i lavori e discussioni di cosi eminenti scienziati siano fruttiferi di pratiche ed efficaci delibere intese a prevenire il diffondersi delle Malattie del Lavoro, prega l'egregio professor dottore Achille Monti, membro dell'Ufficio di Consulenza Medica della scrivente Camera recentemente costituita, a volerla rappresentare al Congresso stesso ».

Con profonda considerazione

Il Segretario

ETTORE BENI.

*La « Camera del Lavoro - Gallarate » pure in data
6 giugno 1906 :*

« La Commissione Esecutiva di questa Camera del Lavoro ha deciso di aderire al *Congresso sulle Malattie del Lavoro*, nominando a propri rappresentanti il proprio segretario M. Giovanni Bitelli, ed il consulente legale avv. Francesco Buffoni.

Preghiamo pertanto codesto Comitato ordinatore a volere rilasciare ad essi le tessere per poter partecipare al Congresso ».

Con considerazione

Il Segretario Camerale

M. GIOVANNI BITELLI.

*L' « Associazione per la difesa contro la tubercolosi »
di Milano, in data 6 giugno 1906 scrive:*

« Siamo lieti informarla che ci iscriviamo al *Congresso delle Malattie del Lavoro*, delegando il nostro dott. Raffaele Jona ».

Con osservanza

Il Segretario
CARLO RUGARLI.

*Il « Riscatto Ferroviario - Società tra ferrovieri e
tramvieri di Milano » in data 31 maggio 1906 scrive:*

« In riscontro alla pregiata circolare 10 marzo u. s. informiamo V. S. che questo sodalizio delega il dott. Giovanni Petrini a rappresentarlo al Congresso Internazionale ».

Con ossequio

Pel Comitato Centrale
IL CONSIGLIERE AMMINISTRATORE
BRANCONI.

Plaudenti e bene augurando telegrafarono ancora:

i Professori: PAGLIANI, SILVESTRINI, GABBI, GROCCO, GIUFFRÉ, DE RENZI, GALVAGNI, JAKSCH, CHIARI, DI VESTEA, SILVAGNI, RUMMO, RESINELLI, SENISE, MEDEA, UGHI, QUEIROLO, VANNI, FENOGLIO, MARCACCI, A. FRAENKEL, LÉPINE, ROTH di Postdam, LEWIS di Edimburgo, PAGLIANI.

gli Onorevoli: TURATI, RAMPOLDI, CABRINI, SUARDI, ecc.,

il Commendatore: RICCHI

il Medico Provinciale: Dott. PAMPANA

i Dott.: BORELLI, MARTINEZ, A. NOVELLO, ecc.

i Sindaci: di FANO, CATANIA, LUCCA, PISA

il Direttore dello « *Spettatore* » ecc., ecc.

TELEGRAMMI

Senatore De Cristoforis, Presidente Comitato ordinatore Congresso.

Essendo stato nominato il Sotto Segretario di Stato di questo Ministero e dovendo comm. Magaldi trovarsi Parigi giorno nove per firma Convenzione Infortuni lavoro, ho conferito Sotto Segretario di Stato on. Sanarelli incarico di rappresentarmi inaugurazione Congresso. Autorità e competenza on. Sanarelli renderanno sicuramente gradita designazione.

Ministro Commercio COCCO-ORTU.

Doveri urgenti impedisconmi assistere lavori Congresso. Prego scusarmi. Ossequi.

RAVA.

Senatore De Cristoforis, Congresso malattie lavoro, Milano.

Impedito da lutto familiare nessuno più di me può far voti da lungi pel felice successo dello studio medico politico intorno le malattie professionali. Milano il centro più grande e vivace della vita operaia ha diritto alla iniziativa dell'opera santa. Presenti illustre e caro amico alla dotta assemblea il mio fraterno e reverente saluto.

GUIDO BACCELLI.

RAPPRESENTANTI ESTERI

- BACKLUND dott. ANDERS - Stoccolma - (*Svezia*).
DE SZEGEDY MASZÁK dott. ELEMÉR - Budapest - (*Ungheria*).
GLIBERT dott. DESIRÉ - Bruxelles - (*Belgio*).
HAHN prof. MARTIN - Monaco - (*Baviera*).
LANGLOIS prof. J. P. - Parigi - (*Francia*).
OLDRIGHT prof. W. - Toronto - (*Canadà*).
BONZANIGO dott. EUGENIO - Bellinzona.
COSTANTINI dott. ACHILLE - Trieste.
MAC LEAN dott. ALLAN - Königsberg.
NEISSER dott. EUGENIO - Berlino.
ROTH prof. OTTO - Zurigo.
HERMANN VON SCHRÖTTER - Vienna.
TELEKY dott. LUDWIG e SIGNORA - Vienna.
RAMBOUSEK dott. J. - Trieste.
HAYO prof. BRUNS - Gelsenkirchen (*Westphalia*).
KAESTNER dott. E. - Steinbach Halleberg (*Germania*).
FRIEDRICH prof. G. - Budapest.
-

Municipi rappresentati e aderenti

Alessandria	Mantova
Bellinzona	Milano
Bergamo	Montenero
Biancavilla	Monza
Bologna	Napoli
Brescia	Novara
Caivano (Napoli)	Palermo
Catania	Pavia
Chiari	Pisa
Como	Pordenone
Firenze	Rieti
Gallarate	Salsomaggiore
Genova	Santa Paolina (Avellino)
Imola	Savona
Lecco	Sestri Ponente
Legnago	Stroppiana (Novara)
Legnano	Torino
Lodi	Trieste
Livorno	Urbino
Longarone (Belluno)	Venezia
Lugo	

CONGRESSISTI



- Agnelli avv. Arnaldo, San Dal-
mazio, 5 - Milano.
- Aymoresso dott. Teodosio - Bagnolo
(Piemonte).
- Albertoni prof. Pietro - Bologna.
- Allevi dottor Giovanni, via Kra-
mer, 6 - Milano.
- Allieri dott. Achille - Monza.
- Ancona dott. Luisa, via Bigli, 15 -
Milano.
- Arcellaschi dott. Garibaldi, corso
Garibaldi, 125 - Milano.
- Arkel dott. Sigismondo, via Ande-
gari, 18 - Milano.
- Ascoli prof. Giulio, via Cesare Cor-
renti, 19 - Milano.
- Ascoli prof. Vittorio - Roma.
- Atzeni dott. Giuseppe - Iglesias.
- Aufiero dott. Felice - Santa Paolina
(Avellino).
- Avoledo dottor professor Pietro, via
Agnello, 15 - Milano.
- Backlund dott. Anders - Stoccolma.
- Bayla dott. Eugenio, via Felice Ca-
sati, 8 - Milano.
- Baseggio ing. Nicolò, via Conserva-
torio, 7 - Milano.
- Baslini dott. Carlo, via Bigli, 15 -
Milano.
- Battistelli dott. Luigi - Rieti (Pe-
rugia).
- Bauchiero Fortunato, Circonvalla-
zione, 518 - Torino.
- Belli prof. C. M., Ospedale di Ma-
rina - Venezia.
- Beiloc ing. Luigi, via Marche, 17 -
Roma.
- Benni dottor Assunto - Montenero
(Livorno).
- Beretta dott. Ambrogio, via S. Or-
sola, 6 - Milano
- Bernabei prof. Corrado - Siena.
- Bernacchi dott. Luigi, via Paolo
Sarpi, 7 - Milano.
- Bertelli e C. - Milano.
- Bertarelli dott. Ambrogio, S. Or-
sola, 1 - Milano.
- Bertarelli prof. Ernesto - Torino.
- Bertarelli Luigi, S. Orsola, 1 - Mi-
lano.
- Bettoni dott. A. - Brescia.
- Biaggi dottor Carlo, via Borgo-
spesso, 15 - Milano.
- Binda prof. Cosimo, via S. Rede-
gonda, 10 - Milano.
- Biondi prof. Cesare, Università -
Cagliari.
- Bollettino dott. Luigi - Lecco.
- Bonacossa ing. Giuseppe, via Quin-
tino Sella, 4 - Milano.
- Bonardi dott. prof. Edoardo, via Do-
nizetti, 34 - Milano.
- Bonzanigo dottor Eugenio - Bellin-
zona.
- Bordoni - Uffreduzzi prof. G., via
Palermo, 6 - Milano.
- Borghese dott. Riccardo - Udine.
- Bormetti sacerdote Natale, viale
Lecco, 49 - Como.
- Bortolotto avv. Guido - Bassano Ve-
neto.

- Boschetti Elisa, via Olmetto, 21 - Milano.
- Bossi prof. L. M. - Genova.
- Boveri dott. Piero - Pavia.
- Bruera dott. Stanislao - Iglesias.
- Brugnatelli avv. Gaspare, via Palestro, 2 - Milano.
- Brunelli dott. Francesco - Longarone (Belluno).
- Bruns dottor Hayo am Stadgarten, 10^I - Gelsenkirchen (Germania).
- Burgonzio dott. L. C., Foro Bonaparte, 65 - Milano.
- Burruano dott. Francesco - Racalmuto (Girgenti).
- Cabrini on. Angiolo, via Ancona, 93 - Roma.
- Calderini prof. G., Università - Bologna.
- Calzavara dott. Aldo, via Celimontana, Ospedale Militare - Roma.
- Cambiaso dott. Angelo, Salita Sant'anna, 29 - Genova.
- Camera del Lavoro - Gallarate.
- Camera del Lavoro - Milano.
- Camera del Lavoro - Monza.
- Camperio ing. Giuseppe, via S. Antonio, 13 - Milano.
- Candiani dott. Ettore - Bovisa (Milano).
- Cantoni nob. Costanzo, via Brera, 12 - Milano.
- Capini dott. Alfredo, via S. Marta, 13 - Milano.
- Carabelli avv. Corrado, via Bocchetto, 3 - Milano.
- Carminati Angelo, Console del Montenegro, Piazza Duomo - Milano.
- Carnielli dott. Adelchi, via Cavallotti, 20 - Milano.
- Caro prof. Orazio - Napoli.
- Carozzi dott. Luigi, corso S. Celso, 6 - Milano.
- Casarini dott. Arturo, Ospedale Militare - Ravenna.
- Castiglioni comm. Carlo, piazza Castello, 16 - Milano.
- Catania, Municipio - Catania.
- Cavallaro dottor Giuseppe - Racalmuto (Girgenti).
- Cecconi prof. A. - Torino.
- Cederna A., via Olmetto, 3 - Milano.
- Celli on. prof. Angelo - Roma.
- Cenni dott. Rosolino - Imola.
- Clerici dott. Alessandro, via Santa Agnese, 14 - Milano.
- Clivio prof. Innocente - Pavia.
- Colajanni dottor Pompeo - Caltanissetta.
- Coli dott. Renato, Istituto d' Igiene - Pisa.
- Comida dottor Paolo - Ozieri (Sardegna).
- Confalonieri avv. Angelo, via Annunciata, 8 - Milano.
- Conti dottor Attendolo, Ospedale - Cremona.
- Cooperativa Farmaceutica, Piazza Duomo - Milano.
- Corbelli avv. Filippo - Rieti.
- Corbelli Giuseppina - Rieti.
- Cornelli dottor Emilio - Certosa (Pavia).
- Cortona dottor Enrico - Alessandria.
- Costantini dott. Achille - Trieste.
- Crespi on. Silvio, Borgonuovo, 18 - Milano.
- Crisafulli prof. Ernesto, Manicomio Provinciale - Como.
- Crosti dott. Francesco, via Donizetti 39 - Milano.
- Curti dott. Orazio, Ospedale - Cremona.

- De-Andrea dott. Desiderio - Porde-
none.
- De-Angeli comm. Ernesto, corso
Vercelli, 135 - Milano.
- De Cristoforis dott. Malachia, via
Monforte, 14 - Milano.
- Dell'Acqua on. Carlo - Legnano.
- De-Civanni prof. Achille, R. Uni-
versità - Padova.
- De-Joanna dott. Vito - Avellino.
- Della Vedova prof. Temistocle, Foro
Bonaparte, 18 - Milano.
- De-Michelis dott. G., Casa Stand, 36
- Ginevra.
- Denti prof. Francesco, via Ruga-
bella, 11 - Milano.
- De-Palatis dott. Francesco, S. An-
gelo del Pesco - Campobasso.
- De-Renzi prof. Enrico, R. Univer-
sità - Napoli.
- De Szegedy-Maszäk dott. Elemèr,
Ministère du Commer. - Budapest.
- De-Vincenti dott. Angelo, via Ru-
gabella, 11 - Milano.
- Devoto prof. Luigi, via Manzoni, 10
- Milano.
- Di-Vestea prof. Alfonso, Istituto
Igiene - Pisa.
- Dubini Francesco, piazza Belgio-
joso, 2 - Milano.
- Elefante dott. Giuseppe, via Casta-
gnoli, 6 - Bologna.
- Ellero dott. prof. Lorenzo, via Ra-
vizza, 10 - Milano.
- Esterle ing. Carlo, via Senato, 39
- Milano
- Fabris avv. Riccardo, via Borgo-
nuovo, 5 - Milano.
- Falcetti dott. Leonardo, Vetreria
Milanese, via Savona - Milano.
- Fanoli dott. Gino, viale Vittoria,
34 - Milano.
- Fenoglio prof. cav. Ignazio, Rettore
Regia Università - Cagliari.
- Filippetti dott. Angelo, via Marino,
3 - Milano.
- Filomusi Guelfi prof. Gioele, Regia
Università - Pavia.
- Finzi dott. Giuseppe - Casale Mon-
ferrato. •
- Foà prof. Pio, corso Valentino, 40
- Torino.
- Fontana dott. Giacomo - Castella-
mare Golfo (Sicilia).
- Gabbi prof. Umberto, Università -
Messina.
- Galeazzi prof. Riccardo, via S. Ca-
limerò, 31 - Milano.
- Gandini dott. Luigi - Legnano.
- Gardenghi prof. G., Università -
Parma.
- Gasperini dottor professor Gustavo,
Ufficio Igiene Municipio - Fi-
renze.
- Gatti dott. Alessandro - Portocivi-
tanova, (Macerata).
- Gatti dott. Francesco, piazza Paolo
Ferrari, 10 - Milano.
- Gavazzi on. Lodovico, via Cusani, 14
- Milano.
- Gavazzi ing. Piero, Foro Bonaparte,
12 - Milano.
- Giannini dott. Giuseppe, Corso V.
Emanuele, 17 - Milano.
- Gianoli prof. Giuseppe, via Len-
tasio, 1 - Milano.
- Giglioli dott. G. Y., via Campi-
doglio, 2 - Firenze.
- Gilli dott. Costanzo - Gallarate.
- Giordani dott. Pier Luigi, Ufficio
Sanitario - Chiari
- Giordano dott. Alfonso - Lercara,
(Palermo).
- Girone dott. Alfonso - Aversa (Ca-
serta).

- Giuffrè prof. Liborio, via Wagner, 12 - Palermo.
- Glibert dott. Desirè. Avenue Brugmann, 564 - Bruxelles.
- Glibert Signora - Bruxelles.
- Gobbi prof. Ulisse, corso S. Celso, 6 - Milano.
- Goldmann Cesare, via Stefano Jacini, 6 - Milano.
- Gorini prof. Costantino, via Marsala, 8 - Milano.
- Grassi prof. Battista, via Depretis, 91 - Roma.
- Hahn Prof. Martin, Arcistr 30 - Monaco, (Baviera).
- Ingianni prof. G., via Assarotti, 31 - Genova.
- Jona dott. Raffaele, rapp. ass. difesa contro la tubercolosi - Milano.
- Jona Ravenna Ada, via Volta Palletto, 3 - Ferrara.
- Kaestner dott. E., Steinbach Wollemberg (Germania).
- Koristka Francesco, Via Revere, 2 - Milano.
- Körner prof. Guglielmo, via Giusti, 37 - Milano.
- Labadini cav. rag. Ausano, Foro Bonaparte, 60 - Milano.
- Langlois prof. J. P., Rue de l'Odéon, 12 - Parigi,
- Lanzillotti dott. Giulio, via Lazzaro Spallanzani, 26 - Milano
- La Torre prof. F. via XX Settembre, 8 - Roma.
- Lattes dott. C., via Lomellini, Farmacia Reale - Genova.
- Ledda cav. Salvatorangelo, via Lod. Baylle, 32 - Cagliari.
- Legnano Municipio - Legnano.
- Lemke Ernesto, Piazza Castello, 16 - Milano.
- Licci dott. Polidoro, via Archimede, 21-9 - Genova.
- Lo Cascio dott. Ferdinando, Municipio - Palermo
- Lodi, Municipio - Lodi
- Loriga dott. prof. Giovanni, Ufficio lavoro - Roma.
- Lucatello prof. L., Istituto Patologia Med. - Padova
- Luraschi dott. Carlo, via S. Andrea, 11 - Milano.
- Lussana dott. Filippo, Istituto Fisiologia - Bologna.
- Maffei dott. A. - Firenze.
- Magaldi comm. V., Ministero Industria, A. e C. - Roma.
- Magatti ing. Emilio, corso Concordia, 5 - Milano.
- Magrini ing. Effren, via Po, 15 - Torino.
- Mayno-Bronzini Ersilia, S. Paolo, 16 - Milano.
- Maino Dino, via Pietro Verri, 7 - Milano.
- Malacrida dott. Gaetano, Nerino, 6 - Milano.
- Mancini dott. Giovanni, via Mazzini - Foligno.
- Mancioli dott. Torquato, Galleria Margherita, scala 1.^a - Roma.
- Manfredini ing. Achille, piazza Carmine, 4 - Milano.
- Mangiagalli prof. senat. Luigi, via Asole, 4 - Milano.
- Mangianti dott. Ezio, tenente colon. comand. l'Ospedale Mil. - Milano.
- Mantegazza prof. Umberto, piazza Carmine, 2 - Pavia.

- Maragliano professor Edoardo - Genova.
- Maragliano dott. Vittorio - Genova.
- Marengo ing. Paolo, Boccheggiano Miniere - Grosseto.
- Mari dott. Aurelio, San Vicenzino, 11 - Milano.
- Masalongo prof. Roberto, Ospedale Maggiore - Verona.
- Massini dott. Gino, Clinica medica - Genova.
- Medea prof. Eugenio, via Gioberti, 9 - Milano.
- Meyer ing. Max, via Cordusio, 8 - Milano.
- Melli dott. Carlo, via XXII Luglio, 79 - Parma.
- Mellini avv. Achille, Segret. Unione Cooperativa - Milano.
- Melocchi dott. Fortunato - Ramiola (Parma).
- Melotti dott. Giulio, Uff. Sanitario - Bologna.
- Melzi dott. Urbano, via Quintino Sella, 5 - Milano.
- Menziozzi prof. Angelo, via Montebello, 36 - Milano.
- Merletti prof. C., Scuola Ostetrica - Ferrara.
- Migone Tomaso, piazza Loreto, 1 - Milano.
- Mircoli prof. Stefano, Paolo Giacommetto, 6-8 - Genova.
- Mac Lean dott. Allan, via Montebello, 34, Pension Printemps - Firenze.
- Mocchi dott. Domenico, R. Scuola Ostetrica - Milano.
- Molinari prof. Ettore, S. Marta, 18 - Milano.
- Momo dott. Carlo, corso Venezia, 53 - Milano.
- Montecatini, Amministr. miniere - Boccheggiano Miniera (Grosseto).
- Montemartini prof. Giovanni, Ufficio lavoro - Roma.
- Monti prof. Achille, R. Università - Pavia.
- Moscucci dott. Adamo, medico primario - Treviglio.
- Mosso prof. Angelo, R. Università - Torino.
- Mrach ing. Adolfo, portici Meridionali - Milano.
- Muzzarelli dott. Attilio - Casalpusterlengo.
- Nani-Mocenigo conte Lodovico, via San Samuele, 3319 - Venezia.
- Neisser dott. Eugenio, Potsdamer strasse, 39 - Berlin, W 35.
- Novelli dott. Novello - Mortara.
- Oldright prof. W., Università di Toronto - Canada.
- Oldright Ellen Sarah - Toronto (Canada).
- Oldright Helen Constance - Toronto (Canada).
- Oldright Mary - Toronto (Canada).
- Pacchetti Carlo, via Guglielmo Pepe, 64 - Milano.
- Pellegrino, Pontecorvo e C., San Lorenzo, 1 - Pisa.
- Pepe dott. Francesco - Caivano (Napoli).
- Peri dott. Alessandro - Sestri Ponente.
- Perini dott. Egidio - Pavia.
- Perroncito prof. Edoardo, R. Università - Torino.
- Pesenti dott. Pietro - Alzano Maggiore (Bergamo).
- Pestalozza dott. Francesco - Stresa (Lago Maggiore).
- Petrini dott. Giovanni, via S. Gregorio, 46 - Milano.

- Pezza dott. Francesco, via XX Settembre - Mortara.
- Piazzi dott. Giuseppe, Manicomio Provinciale - Pesaro.
- Piccinini dott. Ettore, via Brofferio, 38 - Asti.
- Piccinini dott. Prassitele, Ditta Erba - Milano.
- Pieraccini prof. G., via Bufalini, 10 - Firenze.
- Pierotti dott. Giovanni, Istituto Igiene - Pisa.
- Pigorini dott. Pio - Milano (Bovisa).
- Pirelli e C. - Milano.
- Pirelli ing. Gio. Batta, Ponte Seveso, 18 - Milano.
- Pisani dott. Antonio, via Durini, 13 - Milano.
- Pizzini dott. Luciano - Bergamo.
- Pontiggia ing. Luigi, Foro Bonaparte, 61 - Milano.
- Predieri prof. Alessandro - Pavia.
- Rabitti dott. Augusto - Montanara (Curtatone).
- Rambousek dott. Giuseppe, via Massimiliano, 18 - Trieste.
- Ramoino prof. G. B., via Maragliano, 6-6 - Genova.
- Ramoino Signora, via Maragliano, 6-6 - Genova.
- Rampoldi prof. Roberto, dep. - Pavia.
- Rava prof. Luigi, deputato - Roma.
- Reinach Ernesto, via Lario, 90 - Milano.
- Rigaccini dott. G. Battista - Siena.
- Riva dott. Antonio, piazza Castello, 22 - Milano.
- Riva Monneret e C., via Cesare Correnti - Milano.
- Ronzoroni dott. Gaetano - Seregno (Milano).
- Rossi dott. Felice, Istituto Fisiologia - Bologna.
- Rossi comm. Teofilo, corso Vittorio Emanuele, 44 - Torino.
- Rossi Doria prof. Tullio, via Arenule, 4 - Roma.
- Rossoni prof. Eugenio, via due Maccelli, 60 - Roma.
- Rota dott. Guido - Casale Monferrato.
- Roth prof. Otto, Tech. Hochschule - Zurigo.
- Rovighi prof. Alberto, Santo Stefano, 9-11 - Bologna.
- Rubino dott. C., Clin. Med. - Genova.
- Rusconi G. fu Luigi, viale Romana, 14 - Milano.
- Saitta dott. Salvatore - Troina (Catania).
- Salmoiraghi ing. A., via S. Siro, 9 - Milano.
- Salveti dott. Elito - Mantova.
- Sambuga dott. Pietro, Uff. Sanitario - Como.
- Sanarelli prof. G., deputato, Università - Bologna.
- Sancio dott. Attilio, medico del Comune di Genova.
- San Pellegrino Terme, corso Venezia, 20 - Milano.
- Savona, Municipio - Savona.
- Schiavi dott. Alessandro, via Manzoni, 9 - Milano.
- Schrötter dott. Doc. Hermann, Mariannengasse, 3 - Vienna 9-2.
- Sconfietti ing. Leopoldo - Legnano.
- Secchi dott. Alberto, via Ariberto, 19 - Milano.
- Secchi dott. Egidio, Ospedale Maggiore - Milano.
- Siccardi dott. Pier Diego, Clinica Medica - Padova.
- Sigurtà dott. G. B., via Pantano, 28 - Milano.
- Silvestri ing. Giovanni, corso Venezia, 16 - Milano.

- Sommi dott. Enrico, via XX Settembre, 4 - Mortara.
- Sonzogno dott. Riccardo, via Pasquirolo, 14 - Milano.
- Spadoni dott. Ernesto, consigliere provinciale - Trieste.
- Spatz comm. G., via Manzoni, 29 - Milano.
- Spezia, Municipio - Spezia.
- Sullam Rignano Rina, Foro Bonaparte, 52 - Milano.
- Tabet ing. Guido, Procuratore della Ditta Treves e Belimban, via Caffaro, 12 - Genova.
- Tagliani Giovanni, via Vittoria Colonna, 26 - Milano.
- Taidelli dott. Antonio, via Monforte, 45 - Milano.
- Tarlarini ing. cav. Carlo, corso VerCELLI, 35 - Milano.
- Teleky dott. L., IX Turkenstrasse, 23 - Vienna.
- Teleky signora Gisella, IX Turkenstrasse, 23 - Vienna.
- Tibaldi dott. Ariberto, via Romagnosi, 3 - Milano.
- Tolumello dott. Biagio - Racalmuto (Girgenti).
- Tonini prof. Silvio - Bologna.
- Torretta dott. Pietro, Società gazluce - Torino.
- Treves prof. Zaccaria, via Sacchi, 18 - Torino.
- Truffi prof. Mario, via Cardano, 33 - Pavia.
- Tullio dott. P., Istituto Fisiologia - Bologna.
- Turati (Cotonificio) - Milano.
- Ufficio Igiene Municipale di Milano.
- Vaccino dott. Nicolò, rapp. Sezione Vercellese dell'Associazione Nazionale Medici Condotti - Stroppiana (Novara).
- Valabrega ing. Adolfo, via Cesare Correnti, 5 - Milano.
- Valenzi dott. Aristide, Piazza Vittorio Eman., 47 - Roma.
- Vallardi cav. Pietro, via Moscova, 40 - Milano.
- Valli, Cotonificio - Lanzo Torinese.
- Vanghetti dott. G., Empoli - Firenze.
- Vanzetti ing. Carlo, via Larga, 16 - Milano.
- Vasta dott. Pietro, Favara - Prov. di Girgenti.
- Veratti dott. Luigi, via Borgospesso, 13 - Milano.
- Viganò dott. Luigi, via Crocefisso, 6 - Milano.
- Villa prof. Alfredo, Via Ralbi, 15, interno, 9 - Genova.
- Vimercati Carlo - Milano.
- Visconti di Modrone, Conte Giuseppe via Cerva - Milano.
- Vitali prof. Fabio, via Traghetto San Felice, 3702 - Venezia.
- Volante dott. Giuseppe, via Lauro, 4 - Milano.
- Zambeletti dott. Leopoldo, piazza San Carlo - Milano.
- Zanni dott. Umberto, via della Carità, 68 - Roma.
- Zanoni dott. Giuseppe, via Palestro, 14 - Genova.
- Zenoni dott. prof. Costanzo, via Leopardi, 14 - Milano.
- Zevi dott. Vittorio, via Napoli, 27 - Roma.
- Zoja prof. Luigi, via Farini, 123 - Parma.
- Zubiani dott. Antonio - Sondalo (Sondrio).
-

RAPPRESENTANTI DEI MUNICIPI

- AUFIERO dott. FELICE - (*Avellino*) - Santa Paolina
ALLIERI dott. ACHILLE - Monza
BRUNELLI dott. FRANCESCO - (*Belluno*) - Longarone
BONZANIGO dott. EUGENIO - Bellinzona
BENNI dott. ASSUNTO - (*Livorno*) - Montenero
BOLLETTINO dott. LUIGI - Lecco
BOZZOLO prof. Comm. CAMILLO - Torino.
BATTISTELLI dott. LUIGI - Rieti
BETTONI dott. A. - Brescia
COSTANTINI dott. ACHILLE - Trieste
CARO prof. ORAZIO - Napoli
CORTONA dott. ENRICO - Alessandria
CORBELLI avv. FILIPPO, Sindaco - Rieti
CENNI dott. ROSOLINO - Imola
D'ANDREA dott. DESIDERIO - Pordenone
FERRARIS dott. CLEMENTE - Novara.
GARDENGHI prof. G. - Lugo
GASPERINI prof. GUSTAVO - Firenze
GIORDANI dott. PIER LUIGI - Chiari
GILLI dott. COSTANZO - Gallarate
GANDINI dott. LUIGI - Legnano
LO CASCIO dott. FERDINANDO - Palermo
MELOTTI dott. GIULIO - Bologna
PERI dott. ALESSANDRO - Sestri Ponente
PEPE dott. FRANCESCO - (*Napoli*) - Caivano
PERINI dott. EGIDIO - Pavia
PIZZINI dott. LUCIANO - Bergamo
RIZZO dott. AGOSTINO - Biancavilla.
SAMBUGA dott. PIETRO - Como
SANCIO dott. ATTILIO - Genova
SALVETTI dott. CLITO - Mantova
VACCINO dott. NICOLÒ - (*Novara*) - Stroppiana
-

Hanno concorso con oblazioni:

SOCIETÀ UMANITARIA - Milano	L. 500.—
PIRELLI e C. - Milano	» 100.—
SOCIETÀ ITALIANA TESSUTI STAMPATI - Milano	» 100.—
RIVA MONNERET e C. - Milano	» 50.—
COTONIFICIO CRESPI - Milano	» 50.—
BERTELLI e C. - Milano	» 100.—
CARLO ERBA e VISCONTI DI MODRONE conte GIUSEPPE - Milano	» 100.—

Infine il *Municipio di Milano* con larghezza veramente signorile, ha dato tutto il suo appoggio morale e materiale come in altra parte del volume si espone.

SEDUTA INAUGURALE DEL CONGRESSO

Sabato 9 alle ore 11 nel Salone a piano terreno della Villa Reale, dinanzi ad un numerosissimo uditorio di congressisti e invitati si è tenuta la seduta inaugurale del Congresso.

Sono presenti i delegati degli Stati esteri, il rappresentante del Governo on. prof. *Sanarelli* sotto-segretario di Stato, le autorità cittadine civili e militari, i senatori *Mangiavalli*, *Maragliano*, *De Giovanni*, molti deputati e signore, ecc.

Prende pel primo la parola il prof. *Angelo Menozzi*, che in rappresentanza del Sindaco, saluta i Congressisti:

I bisogni ognor crescenti della civiltà, le condizioni economiche e sociali odierne, i trovati della scienza e della tecnica hanno dato luogo ad uno sviluppo straordinario di industrie vecchie ed alla creazione di molte nuove, modificando in pari tempo i metodi e le condizioni di lavoro.

Con ciò mentre si è avuto una grande intensificazione del lavoro industriale e nuovi ordinamenti del lavoro medesimo, con aumento considerevole di produzione e di ricchezza, si è avuto d'altro lato il manifestarsi di fenomeni che minacciano la salute del lavoratore, sia per le qualità e quantità di lavoro a lui richieste, sia per le condizioni in cui il lavoro si compie. Soventi volte il lavoratore è esposto ad una causa nemica, non avvertita o male avvertita, la quale rapidamente o lentamente attenta alla sua salute. O per le condizioni di ambiente non igieniche, o per la natura delle sostanze che maneggia, sostanze velenose che talora in modo acuto talaltra in modo lento, insidioso, attaccano l'organismo, il lavoratore trovasi in tempo relativamente breve affetto da condizioni morbose che ne rendono triste o ne abbreviano l'esistenza.

A queste conseguenze funeste delle nuove industrie e delle nuove organizzazioni industriali devesi porre riparo. Quelle cause nemiche della salute degli operai devono essere eliminate. È dovere della Società di offrire al lavoratore questa garanzia che quando entra in uno stabilimento egli trovi non solamente un lavoro che per qualità e misura non ecceda il limite concesso dalle leggi fisiologiche ed abbia giusta e sufficiente retribuzione, ma che eziandio sia tranquillo che nessuna causa nemica attenti in modo rapido o in modo lento alla sua salute.

Ma per riuscire a questo scopo è necessario spesso uno studio diligente delle condizioni in cui il lavoro si svolge e delle conseguenze che arreca. Per adottare i provvedimenti necessari e rinnovare le cause nemiche per stabilire leggi a tutela della salute dei lavoratori, è necessario uno studio dei fenomeni relativi. — Da ciò tutta la serie di ricerche, di osservazioni compiute e che si vanno compiendo da medici, da biologi, da industriali, da chimici.

Tutto questo prezioso materiale di studio doveva però essere raccolto, discusso e vagliato per trarne ciò che di utile e pratico si può da esso ricavare. Ed ecco l'origine di questo Congresso nato sotto gli auspici di un uomo che tempo e lavoro non domano, col concorso di studiosi filantropi, esso costituisce uno degli indici più importanti della civiltà moderna.

E la città di Milano è lieta di essere stata scelta a sede del Congresso. Qui dove ferve così intensa la vita industriale, lo svolgimento del Congresso troverà certo terreno fecondo. La nostra città seguirà con vivo interesse le discussioni che avranno luogo e ne trarrà ammaestramento per progresso civile. È nella nostra città che sta erigendo il primo istituto di studi per le malattie professionali; il Comune di Milano non si è arrestato dinanzi a sacrifici per fondare la clinica delle malattie del lavoro.

Milano è quindi lieta di accogliere questo Congresso ed io ho l'onore in nome del suo primo magistrato di dare ai signori intervenuti il benvenuto.

Saluto voi illustri rappresentanti delle nazioni estere, la vostra presenza ci dimostra che per un'opera veramente sociale non vi hanno differenze di nazionalità. Siate i benvenuti in Italia e a Milano. Saluto i congressisti venuti dalle varie regioni italiane. E saluto voi studiosi eminenti relatori degli importanti temi che saranno discussi. Voi portate qui il frutto dei vostri pazienti studi e delle vostre ricerche. Siete i veri benefattori dell'umanità. A voi volgeranno il pensiero riconoscente le schiere numerose di lavoratori presenti, futuri, e voi acclameranno perchè i provvedimenti che si prenderanno a tutela della loro salute saranno il frutto dei vostri suggerimenti.

Onore a voi!

S'alza quindi il senatore *Malachia De Cristoforis*, Presidente del Comitato Esecutivo:

Gentili signore, Egregi signori,

La mia parola è interprete diretta del Comitato promotore di questo Congresso nel dare il riconoscente e cordiale benvenuto a tutti coloro che vollero prendervi parte. A S. Ecc. il Sottosegretario di Stato onorevole Sanarelli in rappresentanza di S. Ecc. il Ministro di Agricoltura,

industria e commercio, impedito di esser qui per altri impegni del suo ufficio; alla Autorità Prefettizia nella persona dell'egregio Consigliere Aroldi; alla Autorità Provinciale; alla Comunale rappresentata dall'Assessore per l'Igiene professore Menozzi; ai rappresentanti dei Governi esteri: Francia, Baviera, Belgio, Canada, Ungheria, Svezia e delle città di Trieste e di Bellinzona; ai Medici inviati da tanti Comuni italiani, quali ufficiali sanitari, tutti venuti fra noi a dare il loro contributo di lavoro e di esperienza. Ad essi, amici del nuovo, il sentimento largo e sincero di gratitudine.

Quando nel 1902, in un brindisi agli scienziati idrologi, io lanciai il pensiero di prendere in esame il quesito delle sofferenze che gravano sui lavoratori nelle diverse industrie, e proposi si indicesse un Congresso internazionale per lo studio delle malattie del lavoro: il compianto Sindaco Senatore Mussi, accolse sul momento il progetto con calorose parole e dichiarazioni di assistenza morale e materiale da parte della sua amministrazione al Congresso stesso. Le successive amministrazioni presiedute dall'amico avvocato Barinetti e l'attuale che ha per suo capo l'onor. Senatore Ettore Ponti, confermarono quel precedente, e all'opera nostra di preparazione e di effettuazione mantennero protezione generosa, efficace. Un nostro sentito ringraziamento dunque per parte di tutti noi.

Ma la soddisfazione debbo dirlo inaspettata che non possiamo celare nella sua interezza, ci viene dal pronto, attivo e personale interesse col quale, uomini di scienza clinici e medici, industriali, tecnici concorsero a rendere interessanti, nuovi, di carattere pratico, i lavori che qui si svolgeranno nelle discussioni.

Sono 90 temi, sotto forma di relazioni e di comunicazioni che, sia per iniziativa del Comitato ordinatore, sia per spontanea offerta, sono a discutere, elencati nel programma, a testimonianza che il pensiero di agitare una così importante e vasta questione aveva la ragione in sé stessa, ed era una necessità sentita generalmente; sia, dico, una prova che negli studiosi, nei filantropi stava latente una forza la quale abbisognava soltanto di una iniziativa per sprigionarsi viva e intensa.

In breve tempo le migliori menti si offrirono pionieri, bersaglieri della battaglia intellettuale e umanitaria che stiamo per dare sotto la bandiera della purificazione del lavoro. Ad essi esprimo riconoscenza sentitissima, interpretando l'animo dell'intero Congresso, dei lavoratori, e specialmente del Comitato ordinatore.

Ed ora gentili signore, egregi signori, colleghi e studiosi permettete a me qualche breve pensiero, che la solennità del momento mi suggerisce in presenza del 1.º Congresso internazionale che il mondo vede riunito in Milano per lo studio, dalla civiltà voluto, delle malattie che affliggono i lavoratori.

Voi rammentate certo l'antico racconto. Era il secolo di Pericle. Callicrate, il divino artista, alzava il magnifico Partenone. Atene ammi-

rava. Quand'ecco la sventura! il sublime artefice cade dall'alto. Morirà? lascerà la sua splendida opera interrotta? Pericle sogna una notte, ed una Dea Esculapia gli dice come guarire l'infermo: ciò nel sogno.

A voi non spiaccia che io abbia rinnovato l'antico mito. Esso respira la grande bellezza, ma anche la sorpassata ingenuità di un tempo, in cui gli uomini credevano cadere per una ostilità occulta di Dei ignoti, ma poi pensavano ancora di essere restituiti alla vita per il beneficio di strani numi.

Su quelle leggende altri miti, altre interpretazioni, piene di miracolo costruirono le età che vennero poi.

La malattia? null'altro era che un agguato del destino! contro di essa si invocavano più efficaci i timidi ansiosi ricorsi ad una provvidenza metafisica, che non i criteri della profilassi o della igiene.

Perchè si vive? perchè si soffre? perchè si muore? Problemi confusi di maestà religiosa, di un nimbo di mistero, di fatalità. Problemi che suscitavano più le angosce della paura o gli istinti di una casuale e libera pietà — la carità — che non il bisogno calmo ed eroico della immagine scientifica, il senso di una religione del cuore, che io chiamerei volentieri *sociofilia*, umanamente altruistica, l'istinto della previdenza, la voce imperativa di un dovere intrascuro di giustizia.

Consentite, o signori, una gioia, non egoistica, al paziente cultore del vero, al nemico tranquillo ed implacabile del dolore inutile.

Noi che abbiamo già vissuto molto, noi siamo lieti di questo dono, non sempre lieto, della longevità, perchè, se l'aver vissuto molto ci costrinse a vedere sfumati molti incanti di giovinezza, e ci fece assistere muti e tristi a molte indimenticabili agonie di persone e di cose, questo però ci ha dato: di salutare un secolo nuovo, un nuovo ordine di cose, di veder imperare le grandi leggi del *diritto* e del *docere*; quelle grandi leggi che dominano oggi il mondo, in ciò che esso ha di veramente civile e produttivo.

Alle feroci divisioni di un feudalismo, che separava cittadino da cittadino, uomo da uomo: agli inganni superbi di un individualismo egoistico, si sostituirono solidarietà, eguaglianza morale, umanità.

E per il tema che qui ci raccoglie è caro al nostro cuore di salutarvi da qualunque terra siate voi venuti.

Così, il primo saluto sia alla memoria di Bernardino Ramazzini, che dava all'Italia nel 1699, circa due secoli e mezzo or sono, il suo trattato sulle malattie professionali, in cui mise tanta parte di intuizione moderna e positiva: in cui sono dettami dati da mente di vero filosofo e di scienziato, ispirantesi alla convenzione che corra uno stretto rapporto fra patologia e professione; in cui l'antico autore sembrava obbedisse più al bisogno paradossale di novità che ad un esame sereno ed esatto del reale.

E pari saluto a voi che venite da terre straniere: dalla Germania, dall'Austria, dall'Ungheria coi nomi noti di Roth, Sommerfeld, Hirt,

Rosenfeld, Halfort, Eulembourg, Nusperli: dalla Francia con quelli di Tardieu, Brouardel, Bremond, Broca, Arnould: dall'Inghilterra coi distinti Arlidge, Poore, Tracey, Hall, Dearden, Peacock: il Belgio colle sue meravigliose affermazioni protezionali del lavoro, 173 Ispettori medici delle officine: infine dall'Italia con Mantegazza, Mosso, Giglioli, Devoto, Pieraccini, il medico Ministro Baccelli, che a questi studi diede grande impulso: e non pochi ancora: non tacendo dei rispettabili membri della Commissione che il Governo italiano creò nel 1901 per questi studi speciali.

Meravigliosa unità dell'intelligenza! Essa, senza alcun dubbio, supera le frontiere, rinsalda le energie, lega in una solidarietà di ansie, di speranze, di ricerche gli scienziati; fa palpitare all'unisono i cuori più divisi dal clima, dalla temperatura, dalle sventurate ragioni della politica o del capriccio, riabilitando, santificando — nel senso moderno della parola — la nostra povera ed appassionata natura umana.

E la scienza medica e sociale è a questo punto.

Un giorno, prossimo a noi, con utile pensiero, si vide negli infortuni del lavoro una questione di *doveri* compiuti fino al martirio e di *diritti* relativi: si vide accanto ai rischi inevitabili una fonte di rapporti legali, e si immaginarono le leggi di prevenzione e quelle di compensazione, e le tabelle fisse e i regolamenti, perchè si senti che il lavoro, senza la tranquillità è una schiavitù di odio e di spasimo, e non è l'ambiente del progresso e del benessere.

Bastò invocare la chirurgia: essa subito poteva definire l'entità diretta ed indiretta, prossima e lontana di ogni lesione, classificarla, attribuirle il compenso.

Ma per le malattie? Quale campo sconfinato!

Il nostro Mantegazza ha detto così: « Una professione è un modificatore profondo della vita: per essa ora si condannano al riposo alcuni organi, ora si stancano ed esauriscono altri: per essa si risente l'influsso di un lento avvelenamento, o con maggior fortuna si trova un rimedio al proprio male: alcune volte l'influenza del mestiere sulla salute è tale da superare quella del clima, della razza e dell'eredità, prese tutte insieme ».

Ha ragione il nostro concittadino.

Professione e morte: professione e malattia: uomo e lavoro: fatica e muscoli: ambiente, adattamento, materiale professionale: ecco gli elementi della indagine.

Fu dunque logico e giusto che anche le malattie contratte per il lavoro dovessero e debbano occupare la mente e il cuore dei produttori e degli studiosi, a tutela, a difesa e a compenso di chi dà alla società tutta l'opera delle sue braccia, stabilendo il rapporto fra le professioni da un lato, la mortalità e la morbillità umana dall'altro lato.

E a questo punto permettete, o Signore e Signori, che io vi faccia

sfilare, brevemente, innanzi agli occhi varie vittime, siccome punti del grande quadro doloroso.

Ecco i professionisti scienziati, ecco i muscolari, ecco gli obbligati alle fatiche dell'intelletto, ecco gli uomini in lotta con i pericoli delle polveri e dei veleni, delle temperature basse ed elevate, delle pressioni dell'aria ambiente.

Nel pallido scrivano e nel diligente incisore la malattia fa un crampo della mano, un tremolio, uno spasimo od anche una paralisi dell'arto.

Nell'impiegato si deforma lo spirito per l'ossessione di una idea fissa: in altri fa strage la nemica di tutti, l'inesorabile ed insidiosa nevrasenia: altrove noi giungiamo quando uno sforzo muscolare, troppo prolungato, ha già castigato un martire ignoto con una ipertrofia idiopatica del cuore.

Ecco i minatori dalla struttura scheletrica in cui una fanciullezza brutalmente sfruttata arrestò lo sviluppo.

Ah! è bella di sole la nostra Sicilia! ma chi non sa come in molte sue solfate la necessità di poco pane crea un rachitismo artificiale per centinaia dei suoi miseri carusi?

È divina l'opera della stampa! ma chi ignora le diverse intossicazioni dei combinatori tipografici, curvi sul piombo delle loro cassette piene di caratteri mobili?

Noi siamo felici, orgogliosi della compiuta galleria del Sempione! ma non basta ricordare i caduti in un rapido cozzo fulmineo: per assolverci bisogna riflettere in quale ambiente saturo di umidità, senza luce diretta, con una temperatura altissima, centinaia di uomini stettero lunghe, interminabili ore, finché il cuore aveva persino centosessanta pulsazioni al minuto, e l'ardore interno dei loro poveri corpi, un di riarsi, sgoccianti, toccava gradi di febbre!

E la lenta distruzione organica nei muratori, nei contadini ed operai, per anchilostomi e anguillule è forse da meno?

Nessuno e niente si sottrae a questa fatalità di fatica e di dolore.

Sovraccarico di intelligenti o saturnismo di uomini semplici: avvelenamenti da metalli o da fosforo; nevrosi da arsenico; tabagismo di operaie nelle manifatture dello Stato; malattie degli occhi, dell'udito, della pelle.... è tutta una ridda in cui la nostra mente, l'anima nostra si smarriscono talvolta!

Quali e quante terribili insidie ha la vita!

Come è bella la morbida seta! ma pensate voi intanto alla malattia delle bacinelle che strazia le filandiere?

Che dolce profumo ha la vaniglia! ma rammentate la rogna dilaniante i contadini che ne raccolgono i frutti.

Danno salute il chinino e il catrame: ma innanzi agli occhi non vi stanno le eruzioni pustolose degli operai del chinino, l'eritema dei maneggiatori di catrame?

E così che la morte e la vita, la salute e l'infermità si allacciano quasi indissolubilmente; e noi domandiamo: nell'intrico fin dove è possibile portare un taglio netto?

Chi può collaborare all'impresa?

E a questo punto, nella mia mente si affollano altri problemi che mi permetto esporre. E mi chiedo: quale la parte dell'industriale? certo egli dovrà far studiare da propri medici le forme morbose delle singole industrie e farne conoscere i sintomi iniziali per riparare in tempo.

E mi domando ancora: la funzione preventiva del *tecnico* e del *chimico*, chiamati ad affermare, se non a togliere le cause speciali di morbilità di ogni industria, fin dove potrà giungere?

E le Associazioni operaie, le Camere del lavoro non hanno qui un compito grande, raccogliendo dati e fatti che possono sfuggire allo studioso, perchè questi ne approfitti a maggiore praticità delle sue conclusioni.

E cerco sapere anche questo: per la tutela del lavoratore non dovrà esser necessaria una selezione, destinandoli a mansioni meno pericolose o maggiormente ardue a seconda della costituzione?

Lo stesso lavoratore non dovrà essere aiutato da noi colla indicazione scientifica di un regime speciale nella nutrizione e nelle bevande a seconda dei rischi di intossicazione o di esaurimento a cui possa incorrere?

Si potranno alternare le occupazioni per interrompere e paralizzare le influenze deleterie d'ogni ambiente e d'ogni cura professionale?

Quante interrogazioni, o signori, e quante risposte ancora a dare! quante ignote e quante ricerche ancora ci si parano innanzi! e quali misure legali oltre quelle più sintomatiche e generiche già chieste e ottenute, ci restano da escogitare?

Ma l'ora è così di inizi, di primi passi; il quesito grave e solenne è così ancora nuovo che noi sentiamo di non poter pretendere che queste nostre adunanze siano già un Congresso, uno scambio di dati precisi.

Piuttosto amiamo definirle un primo affiatamento, un preludio suggestivo, un impulso al quale non si può resistere.

Qui clinici, tecnici, industriali siamo riusciti ad adunarci più per prometterci una crociata bianca del domani, che non per lodarci di vittorie ottenute o per affermare tutte le certezze di cui, pur troppo, non dobbiamo ancora consolarci.

È una vigilia di armi a cui foste invitati. Non però delle armi omicide, come quando patrie non libere si affrancano, e la carica alla baionetta o il grido della barricata dovevano a forza voler dire che l'amore si fondeva in un tragico crogiuolo di odii.

Suona rintocchi la campana! sì, ma chiama a raccolta tutti gli uomini — non contro l'uomo — sibbene contro la morte, la rachitide, l'alcoolismo, la follia che ci minacciano, persino mentre più sacra, più pura, più buona nella necessità del lavoro è l'anima nostra. Stringiamoci in fascio!

Verranno poi le leggi e i regolamenti: ma la nostra è materia che si regola più per una cospirazione di sentimenti che per imperio di Stati.

Il codice contro le malattie professionali, o signori, risulterà più inviolabile se sarà patrimonio di industriali, tecnici, clinici, chimici, se insieme tutti vorranno, perchè il dovere ha parlato ad essi, perchè sentirono al postutto che il lavoratore sano e forte è più remuneratore per l'industria.

Bisogna che il desiderio della prevenzione igienica, della sociofilia diventi un istituto: allora le leggi che usciranno da noi vivranno sicure nella coscienza dei popoli. Lavoriamo. Il momento ci è propizio: che vuol essere pensiero moderno, gentile se, mentre nelle gallerie della Mostra internazionale di cui Milano si gloria ferve il trionfo delle arti e delle industrie, noi provvediamo intanto a combattere ciò che quelle stesse arti ed industrie hanno di malefico, di esiziale.

Vittime oscure, inconsapevoli dei mostri d'acciajo o delle incudini assordanti o delle miniere o dei telai o dell'arte grafica, o del lavoro mentale, lavorate: noi qui pensiamo non soltanto ai grandi urli di Courrières o d'altrove, ma altresì ad ogni attimo inavvertito della vostra esistenza laboriosa che vi toglie sangue, giovinezza, felicità, genio.

Davvero mi sento orgoglioso come cittadino e come uomo di studio, che l'Italia, che Milano accolgano col mio saluto quello che sarà il nobile successo, o signori, delle indagini vostre e delle vostre proposte.

E con tali pensieri di filantropia, unitevi a me per elevare un inno al lavoro, all'umanità.

Porta quindi il saluto dell'Austria il dott. *Hermann von Schrötter*:

Herr Praesident, meine Herren!

Wenn es Oesterreich auch unterlassen hat einen offic. Delegierten zu nennen, so glaubte ich einer freundlichen Aufforderung Ihres Comitès folgend nicht unterlassen zu sollen Ihnen im Namen meines Vaterlandes die wärmsten Wünsche zu diesem Congresse zu entbieten — wobei ich zugleich für Doct. Teleky spreche. Ich bin dieser Aufforderung um so Freudiger nachgekommen als mir die Gedanken, welche diesen Congress bewegen, schon vor Jahren durch den Kopf gegangen sind als ich im Dienste der Gewerbehygiene 26 Mtr unter dem Spiegel der Donau den Spatengeführt habe.

Wenn wir auch bewundernd auf die Leistungen der modernen Hygiene blicken dürfen, so kann man sich doch dem Eindrücke nicht entziehen, dass ein Theil dieser Disciplin, die Gewerbehygiene im engeren Sinne, gegenüber der bacteriologischen und serologischen Richtung etwas zurückgetreten ist und nicht allerorts gleichen Schritt gehalten hat mit den enormen Fortschritten der technischen Industrie. Hier war eine Lücke auszufüllen, deren Bestehen Ihr Generalsecretär Prof. Devoto schon seit mehreren Jahren richtig erkannt hat — ich glaube nicht

fehlzugehen, wenn wir das Zustandekommen dieses ersten internationalen Congresses für Gewerbehygiene den zielbewussten, rastlosen Bestrebungen Devotos verdanken.

Wie zwei ungestüme Rennpferde eilen Industrie und medicinische Forschung vorwärts; bald ist erstere voraus — Verwendung des Luftdruckes, Electricität — und die Medicin hat nachzukommen um die Gefahren die aus der Bezwingung der Elemente resultieren zu beseitigen, bald ist die Medicin voraus — ich erinnere an die epochalen Erungenschaften der Anti — und Asepsis, welche neue technische zweige schuf um den Anforderungen an Ventilation, Desinfection, Wasserversorgung gerecht zu werden.

Schon fangen die beiden Gebiete an mit einander zu gehen sich gegenseitig] hulfreich fördernd und ergaenzend; Technik und Medicin bedürfen einander um ihre grossen Probleme für die Menschheit, ohne Opfer und ohne Gefährdung der Gesundheit zur Hebung des Volkswohstandes durchführen zu können. Der Medicin fällt die Aufgabe zu alle jene Projecte et Unternehmungen für den Ingenieur und Arbeiter gefahrlos zu gestalten, mit welchen die Technik in Kühner Conception voranstürmt. Industrie und Medicin, deren Wege sich stets kreuzen werden, bedürfen einander; dann werden die Erungenschaften beider Gebiete wahre Fortschritte bedeuten, wenn sie sich zum Wole der Menschheit zur Hebung des gesellschaftlichen Lebens vereinigen.

Und darin liegt, glaube ich, eine weitere und nicht die geringste Bedeutung dieses Congresses. Was wir hier anstreben wird dazu beitragen die Kluft gänglich zum Schwinden zu bringen die da und dort noch zwischen dem Arbeiter mit der Hand und jenem des Geistes zu bestehen scheint, sie wird, wenn ich mich so ausdrücken darf dazu beitragen sociale Potentialdifferenzen auszugleichen und Krankheiten der Gesellschaft heilen.

In dieser Art ist dieser Congress nicht mir ein weiterer Baustein in der Entwicklung der Hygiene, sondern auch im Gebäude unserer modernen Cultur, er wird manche Probleme auf socialem Gebiete zu lösen helfen.

In Ihrem schönen Vaterlande, das sich in dem letzten Decennium in soglaenzender Weise an dem internationalen wissenschaftlichen Wettbewerbe der Nationen betheiligt hat — ich brauche nur an die Namen Marchiafava, Celli, Grassi, Mosso, Bacelli u. v. A zu erinnern — sind die angedeuteten Fragen durch diesen Congress zum ersten Male vor ein breiteres Forum gebracht worden. Italien, die italienischen Aerzte, ist hier einen Schritt vorwärts gegangen und hat einen Apell an die anderen Staaten gerichtet der von bleibenden Folgen begleitet sein und ein neues reiches Arbeitsfeld gemeinsamer Fruchtbringender Thätigkeit zeitigen wird; durch diese Anregungen ist auch die möglichkeit einer internationalen Gewerbehygienischen Gesetzgebung nicht mehr in allzu weite Ferne gerückt.

In dieser Art den ersten Spatenstich gethan und öffentlich die massgebenden staatlichen Factoren auf die Notwendigkeit einer gemeinsamen Arbeit der Techniker und Aerzte hingewiesen zu haben wird das bleibende Verdienst jener Männer sein, welche diesen Congress zu Stande gebracht haben. Und was auch die Zukunft bringen mag, und sie wird reiche Erfolge bringen — man wird stets dankbar auf diesen ersten Congress zurückblicken müssen und der Mühe eingedenk sein, der Sie sich Herr Praesident und Ihre italienischen Collegen unterzogen haben.

In diesem Sinne möchte ich, meine Herren diesen Congress begrüsst wissen, dessen Schwerpunkt vielleicht darin liegt, dass hier zum ersten Male die *cooperazione dell'ingegnere e del medico, dell'industria e della scienza medica* in ihrer segensbringenden Gemeinschaft für die Menschheit zum Ausdrucke gekommen ist. Die südliche Sonne unter deren Strahlen dieser Congress tagt, wird auch ausserhalb ihres Vaterlandes belebend und befruchtend wirken.

Mein Vaterland, ins besonderen Wien ist in hygienischen Fragen nicht zurückgeblieben. An unserer Technik ist eine Lehrkanzel für Gewerbehygiene eingerichtet, welche von Dott. Kaupp erfolgreich vertreten wird. Ich darf hier vielleicht daran erinnern, dass bei uns die erste Volkshelstätte für unbemittelte Tuberkulöse in Alland durch Leopold von Schrötter ins Leben gerufen wurde, ein breiter Wald — und Wiesengürtel soll demnächst unsere in regstem Sanitaeren Aufschwunge begriffene Stadt umspannen um dem Arbeiter Ruhe, Luft und Erholung zu sichern. Eine gross angelegte hygienische Ausstellung tagt eben in Wien, welche oesterreichische Arbeit auf dem Gebiete der Gewerbehygiene in reichem Masse vor Augen führt.

Gestatten Sie nur meine Herren in die warmen Wünsche mit welchen diesen Congress zu begrüessen die Ehre hatte die Bitte anschliessen zu dürfen: « Kommen Sie zu uns und überzeugen Sie sich, Sie werden willkommen sein ».

Il dott. *Désiré Glibert*, Ispettore capo al Ministero del Lavoro del Belgio, pronuncia il seguente discorso:

Avant de vous dire les impressions que j'éprouve à contempler la belle œuvre accomplie par le Comité organisateur du Congrès, permettez-moi de m'incliner avec un respect profond devant le Chef de la nation intelligente et fière dont nous sommes, aujourd'hui, les hôtes émerveillés. Les Congressistes étrangers offrent, unanimement, leurs respectueux hommages à Sa Majesté le Roi d'Italie.

Permettez-moi de saluer aussi le gouvernement de votre beau pays et les autorités de la ville de Milan qui ont voulu, par leur appui témoigner de son haute sollicitude pour le bien-être des travailleurs.

Permettez-moi, enfin, de féliciter le Comité d'Organisation à qui nous devons la solennelle manifestation scientifique qui nous réunit.

Au moment où s'ouvrent les travaux du Congrès, j'éprouve un sentiment à la fois profond et complexe, dont je voudrais tâcher de faire devant vous l'analyse.

Ce sentiment est fait de gratitude, de joie, d'espoir et d'enthousiasme.

Tous ceux qui, en diverses contrées, s'intéressent au sort des ouvriers éprouveront une vive reconnaissance pour les hommes d'initiative et de sentiment qui ont conçu et conduit à bien le projet difficile et méritoire du premier Congrès des Maladies professionnelles. C'est à ces confrères distingués, à ces intelligences d'élite, que nous devons la faveur de pouvoir échanger, en joutes courtoises, nos idées et nos conceptions sur les principaux points intéressant la pathologie professionnelle.

C'est à eux aussi que devront de se mieux connaître et de s'estimer davantage les travailleurs de la pensée, qui, de jour en jour plus nombreux, se passionnent pour les questions de l'hygiène dans le travail.

Le Congrès de Milan fait naître en nous l'espérance de voir, avant peu, se transformer partout le travail souvent si pénible et parfois si malsain d'un grand nombre de nos semblables. Ce résultat, Messieurs, nous le devons, pour une bonne part, aux membres du Comité d'Organisation.

Ces dévoués confrères ont le droit d'être fiers de leurs efforts, car l'œuvre qui nous réunit est grande et belle. Elle semble devoir marquer une étape importante dans la marche du progrès des sciences sociales.

C'est aujourd'hui, pour la première fois que des médecins, des fonctionnaires et des savants, venus de différents pays se réunissent pour étudier ensemble, et uniquement, la pathologie du travail.

Cette œuvre ne sera pas stérile: le programma du Congrès en témoigne avec éloquence, et l'empressement de nos confrères à répondre à l'appel du Comité est le gage assuré d'un grand succès.

Je suis heureux, Messieurs, de vous exprimer, au nom de mon pays, le vif intérêt que nous portons à vos travaux.

Honneur aux organisateurs de ces assises! S'ils ont mérité l'admiration de leurs pairs pour la haute pensée qui les a guidés, ils se sont aussi créés le droit à l'éternelle reconnaissance de la classe laborieuse.

Segue il prof. *I. P. Langlois* dell' Università di Parigi:

Très honorés collègues,

Le Ministre du Commerce et du Travail de France a été très heureux de répondre à l'aimable lettre de M. le Sénateur De Cristoforis l'invitant à envoyer un délégué de son Ministère au Congrès International de maladie du travail. Il n'est pas en effet de problèmes, plus intéressants, mais aussi

plus difficiles que celui de l'assistance scientifique ou légale aux victimes des maladies professionnelles.

L'adoption par la presque universalité des Nations du principe de la responsabilité patronale vis à vis des accidents du travail, a rendu plus manifeste encore l'injustice actuelle qui sevit sur les malheureux ouvriers, frappés par l'insalubrité de leurs professions.

Certe. La science a fait déjà beaucoup pour améliorer les conditions du travail, et il suffit de jeter un simple regard sur le programme de ce Congrès, pour voir avec quelle activité quel dévouement, les savants dans toutes les branches: Médecine, Chimie, Technologie, cherchent à modifier, à atténuer, quand ils ne peuvent les supprimer les actions morbides qu'engendrent de nombreuses industries.

Mais quoiqu'il arrive, l'industrie fournira toujours des victimes, et une société digne de ce nom, ne savent ils abandonner à la charité publique.

Tous ces problèmes sociaux entraînent des complications financières, des charges nouvelles pour les Industries et devant la concurrence mondiale si intensive, un Etat, si bienveillant qu'il soit, pour les déshérités ne peut songer à prendre des mesures législatives, de réparations que s'il n'assure de trouver dans les autres états un esprit analogue, telle que les charges se répartissent régulièrement dans l'ensemble de la vie individuelle.

C'est précisément le rôle des congrès internationaux de préparer l'entente générale entre les nations.

Tous ceux qui s'occupent des questions sociales, savent l'effort accompli de puis 20 ans par le gouvernement de la Nation Italienne pour l'avvaloration de la classe ouvrier.

Aussi n'avont nous pu être surpris de voir le premier Congrès des maladies du travail se réunir dans cette terre lombarde.

Comme délégué de la Direction du travail de France, je tenais à remercier les promoteurs Italiens et parmi eux, le distingué Président du Congrès le Sénateur De Cristoforis de leur généreuse initiation.

Il dott. *Anders Backlund* reca il saluto del Governo svedese:

Herr Praesident!

Meine Damen und Herren!

Als Vortreter Schwedens bei diesem hochverehrten Kongresse erlaube ich mir unseren Dank der Einladung zum Kongresse hervorzuführen.

Wir in Schweden sind für die hier vorkommenden Fragen sehr interessiert, und überzeugt, dass die so wichtigen Arbeiten des Kongresses bedeutende und segensreiche Resultate liefern wird, spreche ich die Freude aus in den Verhandlungen Theil nehmen zu können.

Il delegato del Governo bavarese prof. *Martin Hahn* di Monaco, così saluta i Congressisti:

Hoch verehrte Anwesende!

Als Vertreter des Koenigreichs Bayern habe ich die Ehre Ihnen die herzlichsten Wuensche fuer einen erfolgreichen Verlauf Ihres Congresses zu ueberbringen. Sie wissen dass unsere deutsche Gesetzgebung es ermoeglicht auch innerhalb der einzelnen Landesteile besondere Einrichtungen und Gesetze fuer den Arbeiterschutz zu treffen. Das Koenigreich Bayern hat sich die Pflege der Gewerbehygiene besonders angelegen sein lassen. Als einer der ersten Staaten hat es die Anstellung weiblicher Fabrikaufsichtsbeanten verfuegt, ein Arbeiterwohlfahrtsmuseum eingerichtet, dessen Neubau gerade jetzt der Vollendung entgegen geht und endlich den Unterricht in der Gewerbehygiene durch einen Lehrauftrag an der Universitaet Muenchen geregelt, den zu Vertreten ich die Ehre habe.

Wir stehen in Deutschland auf den Boden einer guten Tradition und staendigen Fortentwicklung in der Frage des Arbeiterssschutzes. Sie alle wissen, dass in Erfuellung der Botschaft Kaiser Wilhelms des Isten Seine Maiestaet Kaiser Wilhelm II bereits 1890 eine Internationale Arbeiterschutzconferenz nach Berlin berief, in der Erkenntnis, dass der Arbeiterschutz international gleichmaessig geregelt werden muesse, wenn nicht einseitige oeconomische Belastung fuer die Industrie eines Landes daraus entstehen soll.

Wir muessen auch im hygienischen Interessen des Arbeiters fordern, dass die Regelung des Arbeiterssschutzes in dieser Weise erfolgt, dass die Industrie dadurch nicht unterdrueckt werde und damit die Ernaehrung breiter Volksmassen beeintraechtigt werde, sondern dass im Gegenteil durch den Arbeiterschutz die Leistungsfahigkeit des einzelnen Arbeiters zugleich mit dem Standard of Life gehoben wird.

Alles das wird aber nur moeglich sein wenn die Regelung des Arbeiterssschutzes international erfolgt! Wenn auch der Ausgang der Conferenz von 1890 und auch der Berner Conferenz noch ein etwas unbefriedigender war, man wird dem Gedanken, welcher den Conferenzen zu Grunde lag seine Bewunderung nicht versagen koennen und man wird hoffen duerfen, dass in nicht all zu ferner Zeit der Arbeiterschutz doch eine Internationale Regelung findet. Dafuer muessen aber einige Vorbedingungen erfuehlt sein, eine der wichtigsten Bedingung ist die, dass der Arbeiter in allen Laendern die sich zusammen schliessen wollen annaeherd den gleichen Bildungsstand aufweist, dass er ueberall das Gefuehl der Selbstverantwortlichkeit besitzt, ohne welches ein wirk-samer Arbeiterschutz ein Ding der Unmoeglichkeit ist. Wie viel auch Staat, Gemeinde, Aertzte, Techniker zum Wohle des Arbeiters wirken

moegen, wenn er selbst nicht dadurch mitarbeitet, dass er die gesundheitlichen Vorschriften die ihm gegeben werden, auch befolgt so wird alle unsere Muehe vergebens sein! Und eine weitere Vorbedingung fuer eine internationale Regelung des Arbeitersschutzes ist ein gruendliches Studium der Gewerbekrankheiten, und ein Austausch der Erfahrungen, wie Sie ihn hier in diesem Congress ermoeeglichen wollen kann nur im hoeesten Masse foerdernd wirken.

Das Gebiet ist eines der schwierigsten in der Medizin, schwierig, durch die immer neuen Gefahren, die neben den alten auftreten, schwierig besonders auch in diagnostischer Beziehung, weil häufig die Entscheidung darueber ob ein eingreifender Einfluss des Berufes vorliegt, fast zu Unmoeglichkeit wird.

Aber der Boden, auf dem wir zusammengefunden haben, das Land und die Maenner, die uns zusammengerufen haben, bieten die Gewaehr dafuer, dass unsere Bemuehungen nicht nutzlos sein werden. Italien ist die Geburtsstaette Ramazzinis, den wir als den Begruender aller literarischen Bestrebungen auf dem Gebiete der Gewerbehygiene feiern duerfen. Moege der Geist Ramazzinis ueber unseren Verhandlungen walten, denen ich nochmals von Herzen vollen Erfolg wuensche!

Il comm. prof. *C. Bozzolo* assessore per l'Igiene di Torino, reca il saluto augurale della sua città:

Sono oltremodo lieto di portare al 1.^o Congresso Internazionale per le Malattie del Lavoro il saluto augurale fraterno dell'amministrazione civica di Torino, alla quale ho l'onore di appartenere in qualità d'assessore per il servizio dell'Igiene.

Milano e la Lombardia che hanno scritto tante nobili pagini sulla patologia delle professioni, avevano ben diritto di essere prescelte a sede di questo 1.^o Congresso. E poichè tra le materie poste all'ordine del giorno vedo l'Anchilostomiasi, è doveroso per noi ricordare un grande cittadino milanese, il Dubini che ha legato il suo nome indissolubilmente alla patologia dell'Anchilostomiasi.

Da questa città, da questo Congresso che registra tanti illustri nomi di scienziati italiani e stranieri, parta quella luce radiosa destinata a proteggere il lavoro, ad assistere i lavoratori senza turbare lo sviluppo delle industrie che sono tanta parte dell'avvenire, della patria nostra e dello stesso benessere delle classi lavoratrici.

Al Senatore De Cristoforis che passa con i giovanili entusiasmi e con lena infaticata dai campi di battaglie, alle più audaci e moderne affermazioni del pensiero scientifico nell'assistenza dei lavoratori, al Comitato tutto, alla città di Milano esprimo il riverente saluto della mia città di Torino.

S'alza infine S. E. Pon. prof. *Sanarelli* che legge il seguente discorso:

Signore e Signori,

È veramente una grande e doppia soddisfazione che mi arreca l'alto onore dell'incarico affidatomi dall'on. Ministro Cocco-Ortu, di inaugurare in sua vece questo primo Congresso internazionale per le malattie del lavoro, cui Milano concede la più cordiale ospitalità.

Come rappresentante del Governo debbo anzitutto esprimere il più vivo compiacimento per questa nobilissima iniziativa, la quale corrisponde perfettamente al programma ed alle speranze della nostra politica del lavoro. Essa corona degnamente le solenni feste del lavoro che in quest'anno vengono celebrate in Milano: completa altre precedenti ottime iniziative di cui è ricca questa nostra capitale industriale, tra le quali rifulge di vivissima luce quella Clinica delle malattie del Lavoro, che io desidero ardentemente — e credo di farmi interprete del sentimento di tutti i cultori delle scienze mediche — di veder funzionare il più presto, a decoro ed incremento degli studi medici ed a sollievo delle sofferenze delle classi lavoratrici.

La preparazione di questo Congresso ha affratellato in un solo intento tutte le autorità locali, gli scienziati ed i professionisti medici, ingegneri e giuristi, le organizzazioni professionali industriali ed operaie, e la Camera del Lavoro di Milano, la quale pure ha voluto cooperare nobilmente alla migliore riuscita pratica del Congresso. Una così poderosa armonia di intenti dell'Autorità, della Scienza, del Capitale e del Lavoro, raggiunta con tanta spontaneità di concordia è un fatto di altissimo valore e significato, che il Governo è lietissimo di constatare, anche per trarne i migliori auspici a favore dell'avvenire delle istituzioni del Lavoro in Italia.

Posso assicurare che i risultati di questo Congresso sono attesi col più grande interessamento dal nostro Governo.

Oggi il fattore economico *lavoro*, che ha già una notevole rappresentanza nel meccanismo della nostra amministrazione, è trattato alla stessa stregua del fattore *capitale*, e tutte le aspirazioni legittime delle classi operaie vengono dalle competenti Amministrazioni studiate con attenta cura e col benevolo proposito di secondarle. Quindi il problema della tutela del lavoratore contro le malattie professionali, oggi più che mai, preoccupa il Nostro Legislatore, al pari degli eminenti scienziati, dei medici, degli ingegneri, degli industriali e dei filantropi, qui convenuti da ogni parte per studiarli e per proporre la soluzione, ed ai quali tutti io reco il più cordiale saluto del Governo.

È questa una materia in cui difficilmente il Legislatore può fare un passo prima che la scienza e gli interessati abbiano espresso con preci-

sione i loro voti. L'esperienza estera mostra quanto sia difficile poter fare una legge perfetta per la tutela igienica dei lavoratori.

Da un lato questo tema è strettamente connesso a quello del mutuo soccorso; ed in Italia, più che altrove, è sentito il bisogno di disciplinare la distribuzione dei sussidi di malattia delle Società operaie, che non sempre funzionano bene; e più ancora è sentita la necessità di sviluppare e favorire questo alto sentimento civile del mutuo soccorso in quelle provincie meridionali dove esso scarseggia o manca del tutto.

D'altro lato il nostro tema è connesso, ancora più intimamente, a quello delle provvidenze di carattere preventivo delle malattie professionali.

A questo riguardo, anche come igienista, io debbo esprimere la più viva soddisfazione per il programma del vostro Congresso, dove sono lieto di scorgere, posti nel maggior rilievo, i massimi problemi della patologia professionale, della Clinica e della profilassi delle malattie del lavoro, nonché i relativi problemi didattici.

Io non entrerò qui nell'esame di siffatti problemi tecnici; ma mi permetterò invece rilevare i problemi correlativi nel campo della legislazione.

Nel campo della legislazione sanitaria preventiva del lavoro appare massima la difficoltà di dettare norme di diritto uniformi e generali. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di evitare i danni che derivano dai materiali adoperati nelle industrie, dall'ambiente di lavoro e dai metodi di lavorazione, cioè da cause così numerose e diverse che si ribellano ad una trattazione unica. E per vero, il potere nocivo di queste cause non è mai assoluto; è sempre relativo per ciascuna industria e per ciascuna lavorazione, anzi direi quasi per ogni opificio. Onde la necessità che le leggi seguano attentamente gli studi nelle condizioni igieniche in cui si svolge il lavoro e delle malattie e dei danni che esso arreca ai lavoratori.

Ne consegue che il legislatore, specialmente da noi dove mancano ancora opportuni organi di rilevazione, per fare i primi passi in questo difficile campo, ha bisogno di due sorta di ausili: di quello della scienza, soprattutto della medica e della economica, e della cooperazione delle classi interessate.

La necessità della funzione ausiliaria della scienza, che ora in questo Congresso emergerà luminosa, fu già riconosciuta dal nostro Governo.

Fino dal 19 dicembre 1901 il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, On. Baccelli, istituì una Commissione di persone tecniche, prevalentemente di igienisti e di patologi, coll'incarico di studiare le cause e le profilassi delle malattie professionali degli operai. I lavori della Commissione sono a buon punto; ed il Ministero farà sì che al più presto vengano condotti a termine e resi di pubblica ragione.

Dal canto suo il Ministero nulla tralascierà per raccogliere quanti dati potranno occorrere. Da circa un anno l'Ufficio nazionale del Lavoro

ha cominciato a studiare nel suo Bollettino le questioni delle malattie professionali; e il Ministero intende che questo nuovo ramo dell'attività di quell'importante Ufficio sia ancora sviluppato, affinché si possa raggiungere al più presto l'intento di raccogliere, coordinare e pubblicare notizie relative: alla legislazione sulla validità e sicurezza nelle varie forme del lavoro; all'applicazione delle relative leggi nei paesi stranieri più progrediti ed ai risultati ivi ottenuti. A questo scopo noi cureremo a che l'Ufficio del Lavoro pubblichi nel suo Bollettino anzitutto notizie sul funzionamento del servizio di vigilanza negli Stati dove è già organizzata o sta per organizzarsi la tutela contro le malattie dei lavoratori. Quel Bollettino riassumerà le relazioni degli ispettori; darà le statistiche che riguardano in ispecial modo l'impiego delle donne e dei fanciulli, gli orari, il lavoro notturno, il lavoro delle gravide e delle puerpere; esporrà le notizie sui miglioramenti introdotti nei locali, nelle macchine e nei metodi di lavorazione per effetto delle leggi e rileverà i risultati delle contravvenzioni. Si occuperà della fisiologia e dell'igiene del lavoro, cioè di tutti gli studi, di tutte le proposte e di tutti i provvedimenti atti ad evitare gli effetti nocivi delle varie forme di lavoro; a migliorare le condizioni igieniche dell'ambiente di lavoro ed a rendere innocui i materiali adoperati.

Studierà pure le malattie dipendenti dal lavoro e le loro cause. Per raggiungere questo scopo il Bollettino darà le statistiche della morbilità e mortalità delle classi operaie, tanto rispetto alle specie delle malattie, come rispetto alle varie industrie, all'età e al sesso degli operai; darà il numero dei riformati nella visita militare, informerà sullo stato sanitario dei paesi ove si dirige a preferenza la nostra emigrazione, nonché sullo stato degli emigranti a bordo dei piroscafi.

Finalmente indagherà il tenore di vita delle classi operaie, specie dal punto di vista delle abitazioni, dell'alimentazione, del vestiario, e proporrà i provvedimenti e le istituzioni di natura esclusivamente o prevalentemente igienico-sanitaria a favore delle classi lavoratrici.

Ma ciò che più incoraggia a bene sperare dell'avvenire è la partecipazione attiva degli uomini di scienza a questo largo movimento che negli ultimi anni si è andato intensificando verso la creazione di una legislazione sociale protettrice dell'operaio contro le malattie del lavoro.

Dal giorno in cui Guido Baccelli nel Congresso di Medicina interna del 1902 invitava i medici italiani a dedicarsi allo studio delle malattie professionali, numerose ed importanti pubblicazioni uscirono dai nostri laboratori e dalle nostre Cliniche su questi argomenti. La Clinica delle malattie del lavoro di Milano darà presto i suoi contributi, che saranno, non dubito, apprezzatissimi in Italia ed all'estero.

Costi l'Italia, la quale fino dal 1700 con Bernardo Ramazzini possiede il vanto di aver iniziato lo studio *De morbis artificum*, dà oggi novello impulso alla conoscenza di questi argomenti. E come la nostra legislazione sanitaria, che è rappresentata dalla legge 22 dicembre 1888, fu il

risultato del fermo volere e del lavoro assiduo e concorde dei medici e degli uomini politici, così il novissimo amore oggi dimostrato dagli studiosi nostri, spingerà il Governo a studiare prontamente le proposte di provvedimenti legislativi, adeguati a tutti i gravi problemi dell'Igiene industriale.

Questi studi che verranno proseguiti o iniziati in armonia ai risultati e ai voti di questo primo Congresso internazionale, gioveranno, ne sono sicuro, a colmare le lacune della nostra legislazione sanitaria del lavoro; ed io posso qui promettere con sicura coscienza, di dedicare buona parte dell'opera mia a sorvegliarli e spronarli affinché l'intento venga conseguito al più presto.

Su queste basi adunque, e cioè anzitutto sui risultati di questo vostro Congresso, si erigerà la nostra politica sanitaria del lavoro. La quale non v'ha dubbio sorge tardi in Italia in confronto ad altri Stati. La Germania vanta come atto di fondazione del suo grandioso edificio di assicurazioni sociali, il Messaggio imperiale di Guglielmo I presentato il 17 novembre 1881 al Reichstag dal Principe di Bismarck. In quel memorabile documento si affermava già un principio, che noi molto più tardi abbiamo introdotto nella nostra politica del lavoro, cioè che le vittime degli infortuni delle malattie del lavoro, dell'invalidità e della vecchiaia « hanno diritto a una sollecitudine ben maggiore di quella che loro ha accordato finora la Società ». Però già in quel Messaggio si prevedeva che sarebbe stato ben difficile trovare le vere vie e i mezzi adeguati per rendere effettiva questa sollecitudine a favore delle classi lavoratrici. Ed infatti la Germania ha dovuto più volte riformare la sua legislazione sul diritto di soccorso per le malattie del lavoro. La prima di queste leggi sociali in data del 15 giugno 1883, che istituiva le Casse di malattia *libere*, era riuscita efficace appena per la metà delle persone assicurabili. Fu perciò ritenuto necessario introdurre l'assicurazione *obbligatoria* per i salariati dell'industria; e con vari ritocchi legislativi l'obbligo dell'assicurazione è venuto man mano estendendosi a molte categorie di lavoratori o locatori d'opera.

Per quanto concerne poi il funzionamento dell'assicurazione la legge germanica ha voluto anzitutto attuare il principio della mutualità, ossia dell'amministrazione delle Casse professionali per cura degli stessi interessati operai, col concorso dei padroni, e sotto la sorveglianza delle autorità locali proponendosi di cementare, su questa base dell'uguaglianza di rischio delle persone esercitanti una stessa professione, i sentimenti di *solidarietà* e di mutualità.

L'estensione dell'assicurazione obbligatoria agli operai agricoli ed ai domestici non è ancora realizzata; ma intanto i risultati dell'assicurazione contro le malattie in Germania sono imponenti, perchè essa abbraccia già più di 10 milioni di persone e distribuisce in sussidi 200 milioni di marchi all'anno.

Il nostro Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha or ora pubblicato in un volume i suoi studi sui risultati dell'applicazione delle leggi germaniche sull'assicurazione degli operai contro le malattie; da quella del 1883 a quella del 1903; ed offre così una prima guida che è tanto più importante in quanto una salda organizzazione del ramo malattia è la base dell'intero sistema delle assicurazioni operaie.

Il Ministero con questo studio, sull'esempio più autorevole che ci offre la legislazione comparata, ha ottemperato nella parte preliminare all'ordine del giorno della Camera dei Deputati del 17 aprile 1902 ed a quello del Senato del 2 aprile 1903, che invitarono il Governo a studiare un progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie degli operai.

L'esempio della Germania è il più suggestivo, per più riguardi, ma soprattutto per il suo risultato più caratteristico, cioè che il concetto dell'assicurazione generale tende a costituirsi fatalmente sulla base delle assicurazioni speciali, e quindi a elidere la funzione specifica delle leggi che vorrebbero provvedere adeguatamente e distintamente alle varie cause ed ai vari casi di assicurazione. E ciò non tanto per i rapporti logici e fisici tra le varie forme assicurative, che si completano e si presuppongono a vicenda, quanto per una ragione pratica ed economica, che rende conveniente la fusione organica di tali forme o dei tre rami principali: malattia, invalidità e infortuni. Ma se questo è il risultato di 20 anni di legislazione germanica non è detto che senz'altro l'Italia potrebbe attenersi a quel risultato, cioè che possa evitare di percorrere la stessa traiettoria. Perché, a mio avviso, anche le leggi, specialmente quelle di carattere sociale, devono ubbidire alla grande legge biologica che l'ontogenia ripete la filogenesi. È quindi impossibile che il legislatore italiano possa senz'altro introdurre nel nostro organismo legislativo, un perfetto sistema di assicurazioni sociali importandolo senz'altro dalla Germania.

D'altro lato l'osservazione del movimento legislativo nella legislazione comparata c'insegna, in linea generale, che le leggi sul lavoro, a differenza delle leggi in materia civile, rivestono un carattere naturale di instabilità, giacché soltanto provando e riprovando esse possono venire gradatamente adattate alle condizioni di fatto, ed abbisognano di continui perfezionamenti per la necessità di seguire l'incessante evoluzione della vita economica che in esse si riverbera ed anche per la necessità di graduare l'onere in cui esse si risolvono a misura che lo consente lo sviluppo delle industrie e della potenza economica del paese.

A mio avviso occorre anzitutto concentrare i nostri sforzi a colmare la lacuna che concerne la prevenzione.

Le difficoltà d'indole pratica per la prevenzione delle malattie del lavoro, non sono sempre tali da farci rinunciare a questo compito. La scienza ne ha risolto e ne risolve giornalmente moltissime e l'esempio degli altri Stati ci ha già tracciato la via da seguire.

Nessun dubbio può sorgere sul modo di provvedere alle cause di insalubrità che derivano dall'ambiente. Basterà applicare agli stabilimenti industriali norme legislative analoghe a quelle in vigore per la salubrità delle case di abitazione.

Anche la lotta contro molti fattori tossici e biologici delle industrie non presenta difficoltà teoriche notevoli, e praticamente molto si può fare in un termine relativamente breve senza turbare troppo gli interessi industriali.

Voi già sapete che la conferenza internazionale di Berna, alle cui conclusioni ha aderito recentemente anche il Giappone, ha stabilito la soppressione dell'uso del fosforo bianco o giallo nell'industria dei fiammiferi; e questo deliberato andrà in vigore nel 1911.

A combattere i danni del piombo, i quali si estendono ad oltre un centinaio di mestieri, si preparano armi efficacissime, quali per es., il divieto di adoperarlo nello smalto delle stoviglie e l'obbligo di sostituire la biacca con composti a base di zinco, in tutti i lavori di pittura che formano la sorgente principale del saturnismo.

Le invenzioni relative ai forni di arrostitimento del minerale ed agli imbuti di travasamento o di digrassamento del metallo dovute ai nostri bravi direttori delle miniere del Monte Amiata, hanno soppresso una causa importantissima di intossicazione; mentre la maschera di alluminio capace di fissare i vapori mercuriali, altra invenzione italiana, difende anche gli operai addetti alla escavazione, in quelle poche miniere ove invece del cinabro si trovano goccioline metalliche.

Passando ora al tema connesso della migliore organizzazione del mutuo soccorso, mi limiterò ad avvertire che il Ministero ha iniziato studi per dare incoraggiamenti alle Società di Mutuo soccorso e alle Casse di previdenza che si propongono di concedere ai soci, nei casi di malattia medica e chirurgica, sussidi giornalieri e l'assistenza medica e farmaceutica. La concessione di questi incoraggiamenti è subordinata all'iscrizione di apposito fondo nel bilancio dello Stato, sul quale dovrebbero essere prelevati sussidi annuali da concedersi alle Società e agli Istituti predetti, comprese le Casse padronali, sotto forma di quote di integrazione dei contributi versati dagli operai inseriti.

Sarà questo un primo passo di avviamento alla soluzione del vasto e poderoso problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, alla quale esso spianerà ed agevolerà la via predisponendo gli organismi locali bene e fortemente costituiti, che dovranno attuarla.

Quindi, mentre nei riguardi tecnici gli studi nostri per la preparazione di un progetto sulla assicurazione contro le malattie sono ormai a buon punto e i propositi del Governo, risultanti già dalla accettazione degli ordini del giorno della Camera e del Senato, sono più che mai diretti a condurli a termine al più presto, io vorrei esprimere l'augurio che da questo Congresso, nella discussione del tema dell'assistenza sociale

dei lavoratori, possano risultare chiare, dopo un conveniente dibattito tra i rappresentanti della scienza da un lato e delle classi interessate dall'altro, le tendenze che la coscienza giuridica del nostro paese rivela verso le due possibili soluzioni del problema: cioè la graduale o l'integrale.

Ma, risolto questo problema preliminare, ci si presenta il problema giuridico della configurazione dell'istituto. Il principio della obbligatorietà dell'assicurazione incontra generalmente il massimo favore, giacchè esso è un presupposto della funzione eminentemente sociale di questa forma di previdenza economica, la quale è richiesta nell'interesse non solo degli assicurati, ma eziandio dell'intera società, ed è poi una esigenza indeclinabile di giustizia, dappoichè la collettività che si vale dell'opera di un lavoratore non può disinteressarsene dopo che la sfruttò e la esaurì per aumentare il capitale nazionale. L'assicurazione obbligatoria contro la vecchiaia e le malattie, con parte minima dell'onere a carico del lavoratore stesso e col rimanente a carico della collettività, e più specialmente del capitale a cui rischio e profitto quella forza di lavoro fu esaurita, può solo rimediare a questa grande ingiustizia sociale. Ma quale forma daremo all'azione dello Stato? dovrà l'assicurazione esercitarsi con monopolio di Stato, ovvero dovrà lo Stato stesso limitarsi a sorvegliarne lo svolgimento e l'andamento? Il problema è grave, perchè una buona organizzazione del servizio di soccorso per le malattie presuppone un grande decentramento di organi raccoglitori dei contributi e distributori delle cure mediche e dei sussidi di malattie. Sembra adunque che per evitare difficoltà gravi di funzionamento occorra prescindere appunto da quel risultato finale, ossia da quella tendenza al concentramento, che ci offrirebbe l'esperienza ventennale della Germania.

Tutto ciò ho voluto richiamare alla vostra attenzione, o signori, perchè sarebbe mio vivo desiderio, e ne faccio il più sincero augurio, che dal vostro Congresso oltre ai risultati che saranno certo di somma importanza per le nuovissime discipline della patologia, della clinica e dell'igiene del lavoro, uscissero eziandio dei voti concreti riguardanti la soluzione amministrativa di questo problema. Tali voti verrebbero in aiuto al Governo, il quale non potrebbe in modo più sicuro indagare la coscienza giuridica nazionale per ricavarne il nuovo diritto sociale da riconoscere e sanzionare con atti legislativi.

A questi studi particolarmente attenderà l'On. Ministro Cocco Ortu, di cui vi reco il saluto augurale. Egli è da tempo convinto fautore delle assicurazioni sociali: la legge sugli infortuni del 1898 reca la sua firma; e la discussione della prima legge sulla Cassa Nazionale di previdenza fu da lui, come Ministro di Agricoltura, sostenuta caldamente e fatta approvare dalla Camera.

Posso dunque ripetervi con tutta fiducia l'assicurazione che il Governo attende i voti del Congresso per preparare quella grande riforma sociale che manca tuttora nella nostra legislazione operaia.

Ho così esposto il mio pensiero sugli intendimenti del nostro Governo rispetto ai voti che questo Congresso formulerà sui temi da trattarsi.

Ma come cultore delle discipline igieniche debbo soggiungere che l'importanza del Congresso, a cui partecipano, delegati e studiosi di altre Nazioni, sarà veramente internazionale, perchè la scienza di tutti i paesi si propone qui di fare i maggiori sforzi per costituire una completa patologia sociale del lavoro e una nuova branca dell'igiene pubblica in rapporto coi problemi del lavoro; e quindi arrecherà senza dubbio una luce nuova e maggiore sulla profilassi e sulla cura delle malattie professionali.

Signore e Signori!

La vita sociale non rappresenta oggi che un'officina gigantesca ove milioni e milioni di operai contribuiscono, ciascuno con la sua piccola parte, ad aumentare il fondo comune delle conoscenze umane.

Il lavoro di ciascuno di noi è immensamente piccolo, ma l'opera collettiva risulta incalcolabile.

A misura che la scienza si estende nell'universo, per iscemare le sofferenze e per diminuire la ignoranza delle genti, una specie di *morale imperativa*, come la chiama Carlo Richet, conseguenza stessa della scienza, viene sviluppando le sue vaste ramificazioni, e, pel tempo che essa ha, ha progredito così rapidamente che il suo avvento definitivo si trova forse più prossimo di quello che noi possiamo supporre o sperare.

Questa morale, è fondata sulla nozione della *solidarietà* umana.

Il *male è il dolore degli altri*: questo è quanto va insegnando la scienza, e di qui la conseguenza dello sviluppo intellettuale, etico e morale dell'uomo, perchè oggi tutte le conquiste della scienza formano quasi un sol corpo con la civiltà attuale.

Oggi questi tre termini: scienza, civiltà e solidarietà sono paralleli e camminano insieme.

E l'opera di coloro che vivono nella costante ricerca della verità, per buona o cattiva che essa sia, come quella di coloro che si dedicano, come voi, a prevenire od a combattere le infermità prodotte dal lavoro, presenta questo di infallibile: essa diminuisce ogni giorno più la spaventosa intensità delle nostre tenebre ed il numero infinito delle nostre miserie.

Ciò dimostra che la nostra missione nel mondo consiste nel fare ciascuno il proprio dovere e che questo si compendia nel rispetto della vita umana e del dolore altrui, nella solidarietà fra gli uomini e nella fratellanza dei popoli.

E con questi sentimenti, in nome di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, dichiaro aperto il *Congresso Internazionale per le malattie del lavoro*.

FESTEGGIAMENTI

La sera del 9 Giugno il Municipio di Milano offrì in Palazzo Marino ai Congressisti un sontuoso ricevimento.

Il salone Alessi adorno vagamente di fiori e riccamente illuminato accolse un largo stuolo di invitati. Recò il saluto della Città il Sindaco, Senatore E. Ponti, brindando al successo, ai nobili e pratici intenti dei lavori del Congresso. Il ricevimento riuscì numeroso e cordiale pel largo intervento delle autorità cittadine e di gentili signore.

*
* *

Nel pomeriggio di domenica 10 un gruppo numeroso di Congressisti, usufruendo del fortissimo sconto gentilmente favorito dalla Società per le Corse, intervenne alle corse di San Siro dove si correva il Gran Premio Ambrosiano di L. 100,000.

Alla sera il Comitato esecutivo invitava i Congressisti ad un grande concerto orchestrale al Teatro alla Scala dove il maestro Vanzo svolgeva, colla ben nota valentia, un magnifico programma: l'*Eleonora* di Beethoven, la quarta sinfonia di Brahms; la *Suite Algérienne* di Saint-Saëns; la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini.

*
* *

Il Municipio di Milano offrì a tutti i Congressisti uno splendido volume, *Milano nel 1906* - stampato su carta di lusso e riccamente illustrato, nel quale ben noti studiosi e competenti spiegano in breve al lettore le bellezze artistiche della metropoli lombarda, ricordandone in poche pagine la storia e la presente grandezza.

*
* *

Mercoledì 13 nel pomeriggio un gruppo di Congressisti visitò, gentilmente accolti, lo stabilimento Guzzi e Ravizza. Qui si interessarono molto ad un aspiratore di nuovo modello che va acquistando grande diffusione nelle industrie che danno molto pulviscolo. I proprietari offrirono un ricco rinfresco.

Più tardi accompagnati dal comm. V. Magaldi visitarono anche lo stabilimento Pacchetti per la preparazione del crine animale. Fu loro competentissima guida il prof. G. Ascoli.

*
* *

Giovedì 14 un buon numero di Congressisti si riunì ad amichevole simposio all'albergo dei *Promessi Sposi*: cordiali, affettuosi i brindisi scambiati inneggiando al Congresso che stava per chiudersi e al prossimo che li riunirà presto un'altra volta.